

REVISIONE DELLA SCALA MOBILE

DIETRO IL CAOS SALARIALE

Si riduce sempre di più il salario reale

Si potrebbe definire caotico l'attuale sistema di aggiustamento dei livelli salariali in base a decisioni di organi centrali. Un notevole caos è stato prodotto dalle formule e dalle direttive sempre più complicate, riguardanti la "scala mobile" (indexation). Ma dietro il caos ci sono chiari propositi della Corte di Arbitrato, del governo Fraser e dei datori di lavoro.

La Corte di Arbitrato in Australia ha sempre cercato di esercitare un controllo sulle unioni per diminuire la loro possibilità di pensare e di agire in modo autonomo. Il governo Fraser e gli industriali vogliono in primo luogo come parte essenziale della loro strategia per far fronte alla crisi economica, diminuire di fatto i salari e gli stipendi.

Ma gli inizi del "boom minerario" danno origine a un nuovo problema per i datori di lavoro e per i governi conservatori, tanto a livello federale quanto a livello statale. In molti settori in cui si utilizzano su vasta scala le risorse minerarie australiane (generalmente nell'interesse delle multinazionali), i datori di lavoro non potrebbero ricavare gli enormi profitti che ricavano se non pagassero salari relativamente alti: questo in parte perché hanno bisogno di manodopera specializzata e in parte per convincere i lavoratori a

recarsi in zone lontane e disagiate. Il problema sarà di come impedire che il livello di questi salari si estenda ad altri gruppi di lavoratori.

Pertanto è necessario stabilire un sistema di accordi salariali che subordini le unioni alle decisioni della Corte di Arbitrato.

Conseguenza di un tale



sistema sarà una riduzione di fatto del potere d'acquisto dei salari di grandi categorie di lavoratori, in particolare degli immigrati, delle donne e dei lavoratori di settori ancora non molto sindacalizzati.

Purtroppo le reazioni di molte unioni alla crisi economica sono spesso state:

- frammentarie, in quanto basate sulle rivendicazioni di una sola unione (e ne abbiamo troppe) e prive di una strategia unitaria che tenga conto delle necessità di tutta la classe operaia.

- limitate, in quanto si sono rivendicati soltanto aumenti economici e si è trascurato il "salario sociale", cioè non si sono rivendicate importanti necessità dei lavoratori come l'assistenza mutualistica, le pensioni, gli indennizzi per infortuni e malattie professionali, i trasporti pubblici e l'istruzione.

Un esempio di una riduzione del "salario sociale" è stato l'abolizione del Medibank da parte del governo.

La storia della scala mobile in Australia è stata un alternarsi di vittorie e di sconfitte.

Nel 1953 furono aboliti gli "scatti trimestrali" che venivano automaticamente concessi perché i salari tenessero il passo con l'inflazione.

A quell'epoca le unioni non si opposero molto energicamente.

Un sistema di "indexation" fu reintrodotta in aprile 1975. Questa volta gli scatti trimestrali erano accompagnati da una serie di direttive che miravano a tenere le unioni legate al sistema dell'Arbitrato, vietando

(continua a pag. 12)

Dave Davies

AL CONSIGLIO DEI POPOLI INDIGENI

Condannata l'Australia

CANBERRA — Si sono svolti la settimana scorsa a Canberra i lavori della terza assemblea generale del "Consiglio Mondiale dei Popoli Indigeni", un'organizzazione non governativa delle Nazioni Unite. All'assemblea hanno partecipato circa 500 delegati di oltre 20 nazioni, tra cui Indiani del Nord America, Indios dell'America Latina, Eschimesi e Lapponi.

Nella sua relazione all'assemblea, la "Conferenza Nazionale Aborigena", che rappresenta 36 elettorati aborigeni in tutta Australia ed è finanziata dal governo federale, ha attaccato violentemente i programmi governativi per gli aborigeni, chiedendo sanzioni economiche e politiche internazionali contro l'Australia per condannare il suo razzismo. La relazione della "Conferenza nazionale aborigena" accusa i programmi politici dei governi federale e statali di essere mal concepiti e di perpetuare il genocidio psico-



logico e culturale degli aborigeni, viene inoltre riaffermata la sovranità della nazione aborigena, che non ha mai accordato ai bianchi il diritto di gestire i suoi affari, e ha il diritto di definire in piena libertà le sue leggi tradizionali. Quanto

al futuro delle relazioni razziali in Australia, l'ente aborigeno ha definito "fondamentalmente incompatibili" i sistemi di vita aborigeno e bianco, perché l'uno ha basi spirituali e l'altro ha basi materiali".

SORTINO CABINETS

Fabbricanti di cucine moderne, rifiniture artistiche. Lavori accurati e garantiti. Qualsiasi disegno, vostro o nostro. Servizio in tutti i sobborghi.

39 EDWARD ST., EAST BRUNSWICK - TEL. 387 6968

CHIAMATI ALLE URNE 8 MILIONI DI CITTADINI

LA POSTA DEL VOTO DI GIUGNO

Il 21 giugno saranno chiamati alle urne otto milioni e mezzo di cittadini, un quinto dell'elettorato italiano. Si voterà a Roma, in tutta la Sicilia, a Genova, Bari, Foggia, Ascoli Piceno e in molti centri minori. La posta in gioco è il governo di una grande regione, di due province, di numerosi comuni. E per afferrarne appieno l'importanza, basterà richiamare l'attenzione sulla necessità che dal voto esca confermata e rafforzata l'esperienza politico-amministrativa in atto da cinque anni nella capitale d'Italia, con tutto ciò che di nuovo essa significa non soltanto per la vita civile della città, ma per la cultura e il costume dell'intero Paese.

L'entità e qualità del "campione" elettorale sono tuttavia tali da rendere facilmente prevedibile che il suo esito è destinato a influenzare in misura rilevante la situazione e gli indirizzi politici nazionali. Se si considera il grado di instabilità sociale raggiunto in questo periodo dal Paese, la precarietà e talvolta l'evanescenza dell'attuale maggioranza governativa, l'irresponsabile vacanza di guida politica (il "non governo" oggi rilevato anche da vari ambienti moderati), non è difficile ricavare la convinzione che il risultato del voto, gli spostamenti più o meno sensibili che esso segnerà nei rapporti di forza tra i partiti, avranno in ogni caso effetti di movimento e di cambiamento della situazione politica e anche una incidenza immediata sugli sviluppi della crisi strutturale del Paese.

Parliamoci chiaro. Se nel biennio 1979-80, in presenza di una congiuntura per certi aspetti favorevole (almeno sotto il profilo della crescita del reddito nazionale) è stato possibile svolgere un'opera di mistificazione circa la portata e la natura reale della crisi, giungendo al punto di negarne l'esistenza; se su questa base

è stato possibile convincere settori consistenti di opinione pubblica che non fosse necessario procedere a cambiamenti profondi, e fosse anche possibile e preferibile una stabilizzazione moderata; oggi tutto questo è rimesso in discussione dall'evoltersi stesso delle cose.

Oggi, i nodi della crisi italiana vengono al pettine tutti insieme: sul terreno economico-sociale e su quello politico e istituzionale. "L'Avanti!" presenta la recente impennata inflattiva come "effetto" ("almeno in parte") della crescita di reddito registrata nei due anni trascorsi. Ma è un modo di spiegare un effetto con un altro effetto, non certo di ricercarne le cause. Perché il problema è proprio quello di individuare le ragioni per cui il sistema economico è continuamente posto di fronte — da dieci anni a questa parte — all'alternativa tra inflazione selvaggia e sviluppo zero. E' un problema che non sarà mai avviato a soluzione finché si impedirà di superare la scissione tra governo dei processi economici e sociali e governo politico del paese.

Oggi il naufragio della cosiddetta "governabilità" (tre governi falliti in meno di un anno) coincide con una acuta stretta economico-finanziaria e l'aggravarsi di tutte le tensioni sociali.

Questa coincidenza conferma la tesi che la crisi italiana attuale, per sua natura e caratteri peculiari, non può trovare via d'uscita in una soluzione "moderata", tale cioè da lasciare pressoché inalterati — seppur con qualche aggiustamento — le strutture, gli equilibri di classe e politici attuali. O si va a sinistra, attraverso un processo pur graduale di trasformazioni strutturali e di rinnovamento democratico dello Stato; o si va a destra, a fenomeni di decadenza sempre più accentuati, a restrizioni ulteriori della base produttiva, a rischi crescenti di involuzione.

Felix Diaz, coordinatore generale in esilio della Convenzione Nazionale dei Lavoratori dell'Uruguay (CNT), è in visita ufficiale in Australia dal 7 maggio.

Nel corso della visita incontrerà esponenti del governo, del mondo politico e sindacale oltre naturalmente ai connazionali e alla comunità più larga di immigrati di madre lingua spagnola. Fra gli scopi della visita, organizzata con l'aiuto della Waterside Workers Federation e della Building Workers Federation, è una raccolta di fondi in aiuto alla popolazione dell'Uruguay che vive un momento cruciale della sua storia, impegnata nello sforzo di liberazione dalla crudele dittatura fascista che la opprime. La Filef di Melbourne incontrerà Felix Diaz per

portargli il saluto e la solidarietà dei lavoratori emigrati italiani in Australia.

L'incontro avrà carattere di dibattito pubblico sulla situazione attuale in Uruguay e internazionale.

Tutti sono invitati alla discussione e a manifestare con la loro presenza la solidarietà degli emigrati italiani verso i popoli oppressi dell'America Latina.

Lunedì 11 maggio nei locali nuovi della Filef: 276/A Sydney Road, angolo Walsh Street (l'entrata è su Walsh Street) Coburg, si terrà alle 8.00 p.m. una riunione pubblica. La discussione sarà preceduta da una cenetta alle ore 7.00 p.m. A chi desidera partecipare alla cena si prega di telefonare al numero 386 1183. Nelle ore di ufficio.



Nelle manovre politiche e nelle sfacciate manipolazioni di questi giorni sui temi del costo del lavoro e della scala mobile, è singolare come molti dopo aver dedicato tanto tempo e fatica a spiegare che il salario, il costo del lavoro, non sono e non possono essere "variabili indipendenti", si affannino ora a considerarle "indipendenti" dalla politica economica, dalle scelte strategiche sullo sviluppo, l'occupazione, la giustizia sociale, e dalla credibilità o meno del governo che dovrebbe attuarle. C'è da temere invece, ciò che in questa manovra vi è di tendenzialmente involutivo, l'attacco reiterato alla funzione e all'unità del movimento operaio, il tentativo di mettere sulla difensiva, o sul banco degli accusati, la principale forza di rinnovamento e di garanzia democratica del nostro paese. E c'è da temere altresì — la superficialità o la malizia di chi, anche dall'interno del movimento dei lavoratori e della sinistra, offre in qualche modo il suo avallo a simili operazioni.

I prossimi appuntamenti elettorali intervengono dunque in una situazione nella quale le scelte, le alternative si sono fatte e si presentano più nette e chiare che nel recente passato. Si pensi in questo caso, anche ai referendum, e soprattutto alla necessità di difendere col voto la legge 194 sull'interruzione di gravidanza: perché al di là dei valori specifici eppur fondamentali che sono in gioco in questa battaglia, anche qui è possibile cogliere il senso di un'operazione che tende a intaccare il livello di maturità sociale e civile raggiunto dal Paese e a riaggregare le forze per un'ipotesi di restuarazione.

(continua a pag. 12)
A.M.

pag. 3 - Educazione degli adulti
- Gramsci
- Dialetti

pag. 5 - Asili-nido
- 35 ore

pag. 7 - 25 Aprile

pag. 8 - Manzu' dona
le sue opere

pag. 9 - Terrorismo

pag. 11 - Brixton

PER LA PROSSIMA LEGISLATURA

SENATRICE ITALIANA PER IL N.S.W.

SYDNEY: Il nuovo Legislative Council che risulterà dalle elezioni per il rinnovamento delle camere del New South Wales conterà certamente sulla presenza della vivace e battagliera italo-australiana Franca

Arena. Le elezioni avranno luogo probabilmente entro il mese di ottobre, e per il senato verranno eletti (per la prima volta nella storia dello Stato, dato che prima venivano nominati) 15 senatori. Si prevede che 7 di questi posti andranno ai liberali/ agrari, e gli altri 7 verranno vinti dai laburisti (il rimanente posto è in dubbio).

Franca Arena è stata collocata, nella lista del partito Laburista, al quinto posto, e pertanto è sicura della vittoria.

Non possiamo che rallegrarci con il partito Laburista per la scelta che ha fatto,

perché Franca, oltre ad essere conosciutissima e popolare nella collettività italiana di Sydney ha, da sempre, lavorato sodo per far avanzare i diritti degli immigrati e delle donne, oltre a svolgere numerosi incarichi per il suo partito. Il suo attivismo e le sue capacità si riflettono per altro anche nel numero, e nella qualità delle cariche da lei ricoperte sia nel partito stesso che fuori: segretaria della sezione Immigrazione e affari etnici dell'ALP del NSW, Vice-Presidente dell'associazione Amici del partito laburista, Membro della direzione della Evatt Foundation, Membro della direzione

della Education Commission del NSW come pure dell'Adult Education Board e Vice-presidente del Consiglio delle Comunità Etniche del NSW.



Franca Arena, italiana e Vice-presidente del Consiglio delle Comunità Etniche del NSW.

TENSIONI NELLA COMUNITA' TURCA

MELBOURNE — Negli ultimi dodici mesi, la sede dell'associazione culturale Australia-Turchia a Richmond è stata oggetto di attacchi di violenza da parte di gruppi estremisti. Più volte sono stati lanciati mattoni attraverso le finestre e sono state fatte, per iscritto e per telefono, minacce di morte contro i membri. Questi attacchi sono stati puntualmente denunciati alla polizia.

Domenica 12 aprile di mattina, sono stati sparati dei colpi di pistola contro le finestre, ed è stata gettata una bomba nella sede dell'Unione dei Lavoratori Turchi in Brunswick.

Questi attacchi si sono succeduti nella mezz'ora immediatamente seguente la proiezione di un film turco al Channel 0/28.

Questo film, il primo film turco ad essere messo in onda, rispecchia la filosofia di gruppi dell'estrema

destra, ed è difficile credere che una mera coincidenza abbia portato gli attacchi a verificarsi subito dopo lo fine del programma televisivo. Gli episodi di violenza sono stati denunciati alla polizia e al Dipartimento della Immigrazione.

Nessuna delle due autorità sembra considerare gli incidenti seri, e sembrano non rendersi conto che questi sono segni di un atteggiamento sempre più apertamente aggressivo da parte di questi gruppi estremisti.

L'Associazione Culturale Australia-Turchia è stata la prima organizzazione turca a provvedere servizi di assistenza sociale per la comunità turca dal 1974. Il suo impegno per raggiungere un buon inserimento della comunità turca in Australia è ben noto. Ma questi episodi di violenza stanno seriamente danneggiando la stabilità e lo sviluppo della comunità turca.

BELLUSCIO IN AUSTRALIA

Il sottosegretario di Stato agli Affari Esteri (Commercio e Cultura), Costantino Belluscio, ha appena terminato la sua visita ufficiale in Australia, durata circa dieci giorni. Subito dopo il suo arrivo a Melbourne l'onorevole Belluscio, accompagnato dall'Ambasciatore Angeletti e dal Console Vozzi, ha incontrato rappresentanti della stampa italiana in Australia per spiegare e discutere i motivi della sua venuta; una serie di incontri con ministri e altri funzionari del governo australiano per intensificare i rapporti commerciali, scientifici e culturali tra l'Italia e l'Australia.

Il Sottosegretario Belluscio ha così portato e discusso le varie proposte italiane con ministri federali e statali australiani della sanità, dell'Energia, delle Miniere, degli Esteri, del Commercio, della Scienza e Tecnologia, della Pesca e dello Sviluppo.

In molti casi la proposta

italiana è stata quella di dare vita a società miste particolarmente per la ricerca scientifica, la pesca e lo sfruttamento di fonti di energia alternativa al petrolio.

Oltre questioni commerciali il Sottosegretario si è anche interessato a quelle culturali: intensificazione degli scambi a livello scientifico, particolarmente tra il C.N.R. italiano e il C.S.R.-I.O. australiano, programma di mostre come quella del "disegno industriale" italiano che si svolgerà a Sydney quest'anno e quella sull'Italia Contemporanea in programma per il prossimo anno.

L'onorevole Costantino Belluscio, nato 50 anni fa in provincia di Cosenza, era già stato in Australia circa quindici anni fa quando occupava la posizione di Segretario Particolare del presidente Saragat. Dal 1975 Costantino Belluscio è anche sindaco di Altomonte, un paese in provincia di Cosenza.

e un gruppo musicale. A Footscray l'iniziativa è in fase di sviluppo e si propone di aprire nuovi spazi di partecipazione per gli anziani nel quartiere.

Si invitano tutto gli anziani di Footscray a contribuire a realizzare questo circolo con il Western Region Health Centre e il Western Region Community Relations Committee e la Committee for the Aged.

Lo scopo è avere un posto di ritrovo gestito dai membri stessi del Circolo Italiano. Se volete essere coinvolti bisogna rivolgersi a:

— Circolo Pensionati Italiani di Footscray, c/Migrant Resource Centre, 1 French Street., Footscray; Ogni lunedì dalle 10 am.

Per altre informazioni chiamare Margherita, Tel. 689 4133, al Western Regional Council o Lela Papparakis, tel. 689 4888 al Western Region Health Centre.

— Circolo Italiano di Sunshine al Castle Hall, Municipio di Sunshine, tel. 311 7066 Giovedì e Venerdì dalle 10 alle 4.

N.C.

UN CENTRO AUTOGESTITO



Alcuni pensionati di Sunshine

Dopo anni di pressioni e di richieste da parte di gruppi e di organizzazioni etniche è stata capita la necessità di creare dei posti di ritrovo per le persone anziane e per quanti vivono isolati, compresi i disoccupati e le casalinghe.

A Sunshine questa iniziativa è stata presa ed ha avuto un grande successo. C'è una larga partecipazione alle attività avviate che vanno da quella ricreativa a quella culturale. È stato proiettato di recente un film italiano, "Sorrisi Azzurri".

Nel gruppo c'è vivo interesse per lavori artigianali. La settimana scorsa un gruppo di donne ha portato i loro lavori all'uncinetto, macrame, lavori di tappezzeria, con il proposito di preparare una mostra artigianale.

Gli uomini si intrattengono nel gioco delle bocce, partite a carte e forse nel futuro ci sarà anche un biliardo. C'è in progetto di organizzare gite turistiche

LETTERE



IL FINE E' LO STESSO

Caro Direttore

Ho letto su parecchi giornali tra i quali anche il suo, la faccenda che ad Alice Spring, ad un gruppo di Aborigeni è stato dato del vino contenente anche stricnina, dopo averlo gustato due sono morti e altri sono finiti all'ospedale. Non si sa che fine hanno fatto. Questi fatti sono una vergogna per l'umanità, ma i mass-media con il bombardamento televisivo di commercial, fanno dimenticare tutto. Mi fa meraviglia che un giornale come il vostro non ci abbia fatto un commento.

Caro direttore deve essere un po' più addentro in queste faccende, deve sapere che in Brasile una vecchia legge dice che finché nella foresta ci vivono gli Indios il governo non può vendere il terreno ai compratori. E allora che ti fanno queste multinazionali? Nelle giornate di festa, invece di andare a fare il pic-nic come fanno gli operai, vanno a caccia dell'Indios con piccoli aerei di turismo (di loro proprietà). Dalle statistiche si sa che sono state sterminate intere tribù, tutto in nome del progresso e della

democrazia; ma questo metodo è stato usato anche dagli americani del nord contro gli indiani. Nel libro di Howard Fast, "L'Ultima Frontiera", si descrivono gli stermini in massa degli Indiani: dopo averli rinchiusi in riserve all'estremo nord, dove l'inverno è gelido gli portavano per fargli trascorrere un inverno al caldo (anche loro hanno un cuore) le coperte infette di vaiolo.

Nel Vietnam per difendere la popolazione assediata da troppa vegetazione, loro (gli americani) che ti fanno? gettano tonnellate e tonnellate di defolianti, così quei poveri contadini non avranno più da pagare l'energia elettrica, avranno il cielo pulito, e più luce con tutte le conseguenze che il mondo intero sa.

Dopo di che caro Direttore non si meravigli che gli Aborigeni vengano avvelenati con la stricnina, cambia il metodo ma il fine è sempre lo stesso.

Distinti Saluti

Anna Maria Deia

Comunicati-Com

SCHOLARSHIPS TO ITALY

The Minister of Immigration and Ethnic Affairs, the Honourable J. G. Kennett, today announced that his Ministry, together with the Italo-Australian Education Foundation will award scholarships to Victorian secondary school students to visit Italy.

Applicants must be studying Italian at the day school which they attend or at the Saturday School of Modern Languages and they must be doing Year 10 or Year 11 when they apply for selection. When selection is made, account will be taken of their progress in Italian and their general schoolwork as they will be representing Victoria and Australia, personality and character will also be carefully considered.

Students can get application forms from: Ms. Kristine Whorlow, Assistant Director, Community Education and Development, Victorian Ministry of Immigration and Ethnic Affairs, 232 Victoria Parade, East Melbourne, 3002. Telephone: 419 6700

Application forms must be completed and returned by 5.00 p.m. on Friday, May 29 1981.

CIRCOLO FILATELICO ITALIANO

MELBOURNE — Si dà notizia a tutti i soci e simpatizzanti, che il Circolo si riunisce ogni secondo Giovedì di ogni mese alle ore 7.30 p.m. nei locali gentilmente messi a nostra disposizione dall'ABRUZZO SOCIAL CLUB in 377 LYGON st. BRUNSWICK.

Pertanto tutti coloro che desiderano farne parte sono pregati di mettersi in contatto con il Presidente Bruno Caramarco tel: (W) 347 4342 (H) 350 1685 o con il Segretario Franco Lugarini tel: 386 9209, o presentarsi direttamente durante la riunione al suddetto indirizzo.

Durante le elezioni svoltesi nel mese di Febbraio per il rinnovo delle cariche, è stato deciso di cambiare il nome al Circolo, e chiamarsi semplicemente CIRCOLO FILATELICO ITALIANO.

RADIO 3CR

Ascoltate

il programma italiano

I PROGRAMMI IN ITALIANO SONO:

- PROGRAMMA FILEF, ogni giovedì ore 9 p.m.
- PROGRAMMA ITALIANO, ogni venerdì alle ore 7.30 p.m.

SE VOLETE ESPRIMERE I VOSTRI COMMENTI O VOLETE PARTECIPARE AI PROGRAMMI TELEFONATE AL 419 2569.

Il giorno 22.4.1981, a Melbourne, è deceduto il signor

FRANCESCO
GIARRUSSO

nato il 14.11.1922
a Vizzini (Catania)

La F.I.L.E.F. e i pensionati del circolo di Coburg esprimono il loro cordoglio per la scomparsa dell'amico Francesco Giarrusso.



ITALIAN AND DIALECTS

This is the last part of the series begun on Nuovo Paese n. 5 edited and translated by Bruno Di Biase e Katerina Schienwomane.

(continued from issue no. 7)

Dialects, as has been said before, are like the countryside, and the national language is like the city. All of us want to have more modern and comfortable conditions offered by the city. But, in order to achieve this it is not at all necessary to destroy the green areas and the countryside. They, in fact provide the food and indispensable oxygen for the city. Likewise it is not necessary to destroy the dialects. In the way in which dialects are often used we find expressions remarkably effective and direct; there is a way of speaking which is precise, concrete and realistic. These are precious style characteristics to be taken into Italian. Dialects can be the appropriate environment for an Italian style which is no longer emphatic, or bureaucratic, or confused.

Hence, in the course of class work, it is most appropriate that the teacher stimulate the pupils to look at the dialect heritage without hostility, but rather with curiosity and respect, as with a precious heritage.

However, in order for teachers to work fruitfully in this direction, it may not be superfluous for them to appropriate some basic notions on the formation of dialects and of the Italian language as well.

Besides, these notions should help us to get rid of both the popular-romantic myths on the dialect as panacea and of the anti-dialect myths we have talked about. We will better understand that those who speak dialects are not innocent, genuine, native, and neither are they ignorant, nor people who speak ungrammatically. We will understand that those who speak an Italian language different from common Italian also are subject to a grammar, to a syntax, and to rules for use of vocabulary no less precise and subtle than those that regulate the use of Italian. We will under-

stand that using a dialect is not a sign of uncivilized behaviour. On the contrary, the existence of dialects is precisely the result of a complex and ancient civil history such as that of our country. For the detractors of dialects on the other hand, if they still exist, it will not be useless to learn and remember that Italian itself is no more than a dialect more fortunate than the others.

Let's see, now, how many Italian dialects there are and what they are.

In modern Europe the term dialect is used to indicate in general, especially in French and English speaking areas, what we in Italy and among specialists rather call regional varieties. The French "dialectes" or the Anglosaxon dialects are ways of speaking French or English in a certain region. In France, when reference is made to countries and areas where there exist ways of speaking which are considerably different from French, they are not called "dialectes" but "patois".

Italian use of the term "dialetto" is different again. We mean by that word a local way of speaking, distinct from the common language, which is more than local, usable and used in all the regions of the country.

In general, Italian dialects are quite different from the common language. In fact the early classifications of Italian dialects made in the 19th century, assumed as general criterion that of the lesser or greater difference from Italian. The Tuscan dialects (which locally and in specialist use are called "vernacoli") are the nearest to Italian, followed by those of the central regions (Umbria, Marche, Lazio and Corsica), then come the dialects from the Neapolitan region, from Veneto, then the other Southern dialects and the remaining Northern dialects.

Giambattista Pellegrini, a respected contemporary linguist, author of a valuable "Chart of the Italian dialects", demonstrated that between some Italian dialects and Italian there is as

much distance as can be found between different romance languages. The dialects spoken in the areas where Calabria and Lucania meet, for instance, are as far from Italian as is Rumanian; and the Lombard-piedmontese dialects are as far as is French or Spanish.

Clearly, these observations made by Pellegrini are important from the historical-linguistic point of view. The teacher however cannot fail to be attracted by its evident pedagogic interest from at least two points of view.

1. From the point of view of the struggle for equality and integration, which is a primary task of the public school, at least in a democratic country, we must take into account that the beginning of primary, or infant schooling, represents for many Italian children an experience similar to migrating. The school building may be there, in the middle of the town, but the language spoken there may be, for them, as unfamiliar as a foreign language. "Repetita iuvant" (it is advantageous to repeat), we hope: we are not suggesting that Italian should not be taught, but rather that it should be taught taking into account this very particular situation. That is, Italian should be taught with the patient attention to the diverse linguistic reality of the young speaker and of his/her family and native environment. If we do not do this we will create, (maybe with the best possible intentions) as teachers, a dramatic and unbridgeable disparity between those who already bring from home their Italian as currently used, and on the other hand those who, for the first time, meet with the need to currently use Italian within the school walls.

2. The great diversity between dialects and Italian is didactically interesting for yet another reason. The psychological, socializing and intellectual importance of the experience of linguistic diversity in the formation of individual has been emphasized, correctly, very often. Now, it can be observed that beginning at infant school, and at levels of increasing analytical precision and historical depth according to the various stages of schooling, the experience of the great diversity of human languages can be lived, in Italy, without great expense. It would be sufficient for the teacher to encourage the students (and first of all himself/herself) to observe the linguistic environment, in which they live, to examine not only the great languages but also the local ways of speaking which have deep roots in the environmental and family background of the children themselves.

If we want to become aware of this fact at more than an intuitive level, we could merely have the same sentence said by children from different dialect background. Or else we could take a common proverb and examine the different versions.

The figure is a geolinguistic chart of Italy on which are represented the major groups of Italian dialects

(continua a pag. 12)

UN PUNTO DELLA CRISI

"EDUCAZIONE DEGLI ADULTI NELLA SOCIETA' INDUSTRIALE"

La grande crisi strisciante in tutto il mondo "occidentale" (con una inflazione continua e crescente che si accompagna a fenomeni di riduzione e ristrutturazione dell'attivita' produttiva e a pesanti attacchi alla occupazione) chiama tutti al suo capezzale.

Economisti, politici, sindacalisti, le forze della cultura, si ritrovano in convegni, tavole rotonde, congressi in cui (da diversi punti di vista) la "crisi" viene analizzata e sezionata sempre piu' accuratamente. I parlamenti nazionali euro-

emergente.

E in effetti ascoltando i relatori e i partecipanti al dibattito, si e' potuto fare il punto in maniera efficace su tutti questi problemi: la recessione produttiva si intreccia ad una riqualificazione di interi comparti tecnologici; fenomeni di ristrutturazione e riconversione produttiva (in cui il padronato ha mano libera nella maggior parte d'Europa per la debolezza del Movimento Sindacale) producono disoccupazione ma anche una forte domanda di mano d'opera e tecnici qualificati, la



pei, il parlamento europeo, le istituzioni regionali e locali sono riuniti pressoché in permanenza con in realta' sempre lo stesso ordine del giorno: "La crisi".

Davanti a tutto questo discutere e proporre a nessuno sfugge che tutti i governi europei, mentre lanciano proposte utopistiche e spesso addirittura pericolose per l'attuale assetto democratico (e' il vecchio vizio di credere che tutti i mali derivano dallo sviluppo della democrazia e che basti tornare ai vecchi tempi...) scoprono, in una quotidiana e contraddittoria amministrazione della crisi, la loro impotenza davanti ad un fenomeno di cosi' vasta portata, oppure affidino la ripresa ad un completo adeguamento della loro politica alle esigenze del grande capitale (specialmente Francia e Germania cercano di collocare su questi binari la locomotiva della loro economia).

L'incontro di studi internazionale su "Educazione degli adulti nella societa' industriale" che si e' svolto nel mese di aprile a Livorno (organizzato dal Comune di Livorno e di Pisa, dalle rispettive Amministrazioni Provinciali e dalle Universita' di Pisa, Amburgo e Grenoble) ha portato al capezzale della crisi altri "dottori": pedagogisti, accademici, operatori della formazione professionale, i servizi di educazione degli adulti e dell'educazione permanente e quelli di orientamento professionale e scolastico.

Tema centrale dell'incontro: come rispondere ai bisogni formativi che la crisi fa emergere dall'arcipelago degli adulti (nel convegno si e' detto: tutti quei cittadini che superato l'obbligo scolastico, si pongono il problema del dove e come dover lavorare). All'attenzione dei presenti le iniziative che sono in campo in Italia, Francia e Germania per dare e sperimentare risposte concrete a questa domanda sociale sempre piu'

disoccupazione, specialmente intellettuale, e' in fortissimo aumento in tutta Europa (il 6.7% della popolazione CEE risulta disoccupato nel 1978 - + 4% tra il 1972 e il 1978). Addirittura la Germania si ritrova (dopo l'espulsione di migliaia di immigranti) con il 3.4% di popolazione disoccupata, in prevalenza giovani con titoli di studio.

Per l'Italia gli ultimi dati attendibili forniscono percentuali molto vicine al 10% della popolazione - 46% sono giovani sotto i 25 anni di cui un buon 60% con titoli di studio medio-alti.



In tutta Europa troviamo una diminuzione della popolazione attiva nei settori agricolo e industriale (dal '72 al '78 - 1.713.000 di contadini, - 2.530.000 di lavoratori dell'industria, parzialmente compensati dal +4.994.000 nel settore servizi). Negli ultimi mesi la crisi in Italia ha oramai eliminato le ripresine che si erano susseguite negli ultimi anni: molte fabbriche stanno chiudendo e la cassa integrazione diviene uno strumento oramai quotidiano di governo del mercato del lavoro.

I bisogni formativi degli adulti si pongono quindi in un contesto estremamente articolato: si va dalla semplice richiesta di accesso a livelli culturali minimi oggi indispensabili (p. es. le 150 ore in Italia, i permessi stu-

PAOLO BORGHI

(continua a pag. 12)

GESUITI E LAICI STUDIANO GRAMSCI

Con la lezione di padre Giorgio Nardone su "La questione religiosa in Gramsci" si e' aperto a Bergamo il corso organizzato dal Centro studi e documentazione "La Porta" in collaborazione con un gruppo di gesuiti (p. Nardone, p. Birola, p. Brena). Il corso si propone un riesame della questione religiosa nel marxismo contemporaneo, utile strumento per orientarsi entro "la crisi del marxismo" e per superare impostazioni dogmatiche degli atteggiamenti verso la religione dei settori di ispirazione marxista del movimento operaio. I coordinatori hanno quindi deciso di risalire a Marx dopo un esame delle posizioni di Gramsci e di Ernest Bloch, cosi' diverse tra loro, l'una egemone, l'altra emarginata nella cultura marxista italiana. Il bisogno di nuovi strumenti di lettura della

questione religiosa, adeguati ai mutamenti storici, e' stato sottolineato dal successo di adesioni al corso.

Padre Nardone, prendendo le mosse dalla elaborazione gramsciana circa la societa' civile, ha detto che nella lotta per l'egemonia la posta in gioco e' la capacita' della classe operaia di progettare e dirigere modi e fini dell'attivita' produttiva. Cio' esige un profondo mutamento della realta' umana per il quale il Partito deve svolgere un'intensa e metodica azione pedagogica nella societa' civile, della quale deve saper leggere i costumi e gli atteggiamenti e cogliere le trasformazioni. Questo spiega la grande attenzione di Gramsci per l'espressione istituzionale della religione, per la sua capacita' di presenza educativa concreta e capilla-

re a livello sociale. Il Partito, essendo un grosso apparato di pedagogia di massa, puo' sviluppare il programma di elevare le masse alla cultura moderna e renderle capaci di direzione politica.

Ribaltando l'atteggiamento laico-tradizionale di critica all'istituzione religiosa e di considerazione positiva dell'atteggiamento religioso, Gramsci critica decisamente quest'ultimo in quanto riduce l'uomo a parte di un ampio processo che lo supera nettamente. Al "teologico", al riferimento a Dio, viene contrapposta la "terrestre", l'immanenza. L'itinerario della classe operaia e' quello di passare dal ruolo di lavoratori nella fabbrica a quello di ideatori produttori, autogestori che affrontano la sfida della necessita' costruendovi la propria liberta'.

COMITATI CONSOLARI

PER L'ELEZIONE DIRETTA

Alcuni giorni fa, dopo un'ampia discussione, i componenti del sottocomitato della commissione Esteri del Senato, hanno approvato a maggioranza il testo del disegno di legge per l'elezione diretta dei Comitati consolari. Il lavoro unitario di elaborazione alla Camera e soprattutto il larghissimo voto di approvazione segnarono un successo di quelle forze della sinistra che da anni avevano condotto nel nostro Paese e fra l'emigrazione un'ampia azione per la conquista di nuovi strumenti democratici che potessero rendere le nostre strutture diplomatiche meno burocratiche e più sensibili ai problemi delle nostre collettività.

Insieme però a formulazioni molto avanzate sul piano dei diritti e dei ruoli dei costituendi Comitati consolari, il disegno di legge approvato alla Camera denunciava, in alcuni articoli, il "limite" di quel voto positivo così ampio. Se in questi anni contro questo disegno di legge vi è sempre stata una muta avversione di alcuni alti funzionari del ministero degli Esteri, questa avversione divenne, dopo l'approvazione alla Camera, caparbia e palese, approfittando di alcune definizioni ritenute superficiali, contenute nell'articolo 10, nella commissione Esteri del Senato, di stravolgere lo stesso disegno di legge, dopo che tutti i tentativi per frenare la discussione, ritardandone i tempi di approvazione, si erano dimostrati inutili. Fu avanzata persino la proposta di votare solo in quelle Circostrizioni consolari dove almeno 3000 connazionali ivi residenti l'avessero richiesto.

Purtroppo i rapporti di forza ed un clima politico profondamente diverso introdotto nel Parlamento dalla nuova maggioranza di centro - sinistra, hanno permesso a DC, socialisti e governo di modificare il disegno di legge della Camera ed in almeno due punti queste modifiche sono state nettamente peggiorative. Queste modifiche sono:

- 1) Il diritto di voto potrebbe essere esercitato solo da coloro che 20 giorni prima della data fissata per le elezioni risultino iscritti negli elenchi anagrafici del Consolato nella cui giurisdizione risiedono;
- 2) i compiti del Comitato consolare che dovrebbe, in accordo con le autorità consolari, non assumere e svolgere proprie iniziative su varie questioni di interesse delle nostre collettività, ma semplicemente assolvere a questi compiti.

La nostra ulteriore azione al Senato verterà condotta tenendo però presente la necessità che questa legge sia portata al più presto alla sua completa e definitiva approvazione in ambedue i rami del Parlamento, al fine di renderla operante nei termini dei sei mesi dopo la sua promulgazione.

Dalla sua concreta attuazione dipende, non solo la elezione con voto diretto dei nuovi organismi consolari, ma la futura costituzione del Consiglio generale dell'Emigrazione, altra indicazione della Conferenza nazionale dell'Emigrazione del 1975 che alla Farnesina qualcuno vorrebbe si realizzasse come il credito che, su certe vignette, si fa sempre domani.

ARMELINO MILANI
della Presidenza FILEF

FONDI ALLO SGOCCIOLO

La Terza Commissione permanente Affari Esteri del Senato nella sua ultima riunione convocata per discutere il bilancio 1981, con la presenza del Ministro Colombo, ha votato il seguente ordine del giorno:

"presa in esame la tabella 6 del Bilancio dello Stato, rilevata la cronica insufficienza degli stanziamenti che ha raggiunto i livelli più bassi mai registrati nel passato (fra gli anni 70 e 80 il bilancio dello Stato ha avuto un incremento del 10,71% a fronte di un incremento del 3,79% riferito al bilancio del Ministero Affari Esteri; mentre rispetto allo scorso anno e nonostante l'inflazione si è avuta una ulteriore contrazione (dallo 0,34% del 1980 all'0,28% del 1981) considerato in particolare che gli aspetti essenziali che caratterizzano l'azione del Ministero sono de-

stinati a soffrire per la cronica mancanza di fondi: l'emigrazione, la cultura italiana all'estero e le stesse sedi delle nostre rappresentanze diplomatiche e consolari.

impegna il governo

- 1) a predisporre, almeno utilizzando gli strumenti di cui dispone (note di variazione e riassetto del Bilancio 1981), adeguate integrazioni;
- 2) a presentare un programma pluriennale da finanziare con mezzi straordinari che corrisponda alle esigenze di apertura di nuove sedi e alle difficoltà crescente degli alloggi;
- 3) a provvedere ad equilibrare almeno ai livelli medi i capitoli di bilancio relativi alle spese di funzionamento.

TERREMOTO: PRECISI PROGETTI DI SVILUPPO

ROMA (aise) - I dirigenti delle associazioni nazionali degli emigrati Acli, Filef, Santi e Unaie si sono incontrati a Roma per uno scambio di informazioni sui complessi effetti che il terremoto del sud ha avuto sull'emigrazione e per una ricognizione sulle notizie sinora pervenute relativamente alle generose iniziative di solidarietà che si sono sviluppate all'estero, anche per il particolare impegno dei singoli emigrati, delle collettività italiane e dei giornali e stazioni radiotelevisive di lingua italiana.

Le associazioni Acli, Filef, Santi e Unaie, in coerenza con gli orientamenti condivisi in sede di comitato post-conferenza, hanno ribadito che si debba porre ogni impegno perché gli ai-

uti finanziari già pervenuti e che perverranno dall'estero vengano utilizzati esclusivamente nell'ambito di precisi progetti di sviluppo, alla cui elaborazione e al cui controllo vengano chiamate, con le collettività di emigrati promotrici delle iniziative di solidarietà, le forze sociali, le istituzioni locali e le stesse comunità destinatarie e protagoniste dell'opera di ricostruzione.

Le Acli, la Filef, l'Istituto F. Santi e l'Unaie hanno convenuto di promuovere la sollecita iniziativa delle associazioni nazionali degli emigrati per la realizzazione di forme di coordinamento in Italia e all'estero e per l'elaborazione di proposte unitarie sull'utilizzazione degli aiuti provenienti dai paesi di emigrazione.



LA BANDA DEL RASOIO, come viene affettuosamente chiamato il comitato ministeriale presieduto da Sir Phillip Lynch, sta ultimando il piano di riduzione della spesa pubblica. Cosa ci si può aspettare? Finora si profila un grosso taglio nella spesa per gli ospedali (obbligando tutti ad assicurarsi presso compagnie private, e obbligando l'ospedale stesso a proccacciarsi fondi). Ulteriore stimolo sia all'inflazione che alla privatizzazione dei servizi.

IDEM CON PATATE per quanto riguarda la scuola. Cioè riduzione dei fondi alla Schools Commission, che a sua volta dovrà ridurre o terminare i programmi (come è il caso per l'Innovation programme). Se tutto va come previsto, ci sarà anche una riduzione delle spese per le università, il che le obbligherà stesse università a far pagare agli stessi studenti o alla famiglia le spese che rimangono scoperte.

TRA GLI ELEMENTI PIU' IMPORTANTI c'è poi la riduzione del 2% dei posti di lavoro nel pubblico impiego. Ma il Primo Ministro ci tiene a precisare che questa non è un'operazione di austerità, bensì di prosperità. Come si spiega il rebus? Purtroppo la soluzione è tanto semplice quanto cinica: riduzione della spesa per tre anni e' uguale ad un risparmio di svariate centinaia di milioni, che a sua volta permetterà al governo di concedere una (piccola) riduzione delle tasse proprio prima delle elezioni dell'83-84. Il giochetto funziona, i liberali rimarranno al governo per un'altra legislatura.

MA AUMENTANDO LA DISOCCUPAZIONE, e con essa la sottoccupazione, ovviamente ci saranno sempre meno persone a pagare le tasse. E se i servizi pubblici vengono meno, i cittadini dovranno procurarsi dei servizi "privati", e perciò coloro che risparmiano qualche dollaro di tasse finiranno per spendere molto di più per la salute, per mandare i figli a scuola o all'università. A chi tornano i conti?

NEL QUEENSLAND INTANTO gli agrari di Bjelke-Peterson stanno studiando il modo di rafforzare la propria posizione elettorale, a spese dei liberali e possibilmente senza far avanzare neanche i laburisti. Si tratta di manipolare ulteriormente le zone dei seggi elettorali ritagliando in particolare quei seggi dove i liberali sono forti per poter obbligarli all'abbedimento assoluto agli agrari di Joh. Basta un'occhiata al presente sistema per rendersi conto della protervia agraria: nel Queensland, il partito laburista, con il 42% dei voti ha il 28% dei seggi, il partito liberale, con il 27% dei voti ha il 33% dei seggi, mentre gli agrari, con il 28% (proprio così!) dei voti hanno il 43% dei seggi... e ne vogliono di più. E' questo che si chiama democrazia in Australia?

NEL NSW PERO' i liberali e gli agrari, tutti e due all'opposizione, sono come culo e camicia, sempre d'amore e d'accordo. Ora che il premier Wran propone il finanziamento pubblico dei partiti questi signori non ne vogliono assolutamente sapere, e non avendo la forza in parlamento fanno appello al referendum ogni volta che c'è una proposta che a loro non piace. (A loro fa più comodo il finanziamento "privato" che certo non gli manca). Che abbiano appreso la strategia referendaria da Pannella?

BILANCIO DI PARTECIPAZIONE

Sul periodico dell'amministrazione provinciale di Pesaro e Urbino è illustrato il bilancio dell'amministrazione, definito giustamente "un bilancio di partecipazione, di integrazione, di programmazione". Il bilancio si osserva, presentato in un momento nel quale si registra il grave ritardo legislativo sulla nuova definizione delle autonomie locali, contiene l'importante acquisizione secondo cui: "le Province in attesa della riforma delle Autonomie, vengono individuate dalla Regione come il livello intermedio tra la Regione e i Comuni al quale affidare funzioni programmatiche attinenti le attività economiche, le infrastrutture ed i servizi di area vasta".

Il bilancio costituisce pertanto un valido esempio di come attraverso il metodo della partecipazione, che nel caso specifico, si articola dalle Comunità montane sino alla Consulta Provinciale Intercomprensoriale, si giunge alla programmazione democratica del bilancio, quale sintesi dell'impegno delle forze politiche, sindacali, produttive.

REGIONI

A cura del Consulatore FRANCO LUGARINI



REGIONE

UMBRIA

LA LEGGE REGIONALE DELL'UMBRIA RINVIATA ANCORA UNA VOLTA DAL GOVERNO CON UNA NOTA DEL SOTTOSEGRETARIO RADI - DURA PROTESTA DELLA REGIONE

Roma (aise) - Con una nota a firma del sottosegretario alla presidenza del consiglio, onorevole Luciano Radi, e trasmessa per il tramite del commissario di governo la legge regionale dell'Umbria per le attività promozionali all'estero è stata di nuovo rinviata all'esame del consiglio regionale. Con una procedura analoga, infatti, la stessa legge, che nella stesura attuale aveva accolto alcuni dei rilievi avanzati, era stata rinviata nei mesi scorsi.

La nota del sottosegretario Radi in sostanza chiede la riconsiderazione da parte dell'assemblea regionale, dell'attuale testo alla luce di alcune notazioni. Queste ultime, in effetti, tendono a ribadire, sentito il parere del ministero degli affari esteri, che i settori di cui le competenze della regione possono autorizzare interventi nel settore emigrazione sono tre: la preparazione all'espatrio; assistenza ai familiari di emigrati rimasti in patria; reinserimento degli emigrati che rientrano. La nota, tuttavia, aggiunge che questa delimitazione delle competenze non significa che non possano essere stabilite e praticate forme di contatto con la regione di origine per "mantenere desta la cultura e l'attaccamento delle collettività all'estero".

Alla nota del governo ha risposto ufficialmente, a nome del governo regionale, il presidente della giunta umbra, Germano Marri, il quale ha inviato un telegramma al presidente del consiglio Forlani sollevando eccezioni sui rilievi e chiedendo un incontro urgente con lo stesso capo del governo. In sintesi, Marri respinge i rilievi avanzati dal governo affermando che una simile concezione restrittiva delle attività regionali in materia di emigrazione altro non sono che il tentativo di soffocare le iniziative regionali all'estero, stravolgendo - secondo Marri - il significato di tante esperienze conseguite nel corso degli ultimi dieci anni. Esperienze - precisa poi Marri - che hanno ricevuto l'apprezzamento degli emigrati e degli stessi responsabili per l'emigrazione delle diverse compagini governative succedutesi nello stesso arco di tempo. Marri, inoltre, si dice preoccupato anche del fatto che parte dei rilievi avanzati si richiamano ad una legge regionale che è stata da tempo integrata e sostituita con una nuova, vista peraltro dallo stesso governo. Il presidente della regione Umbria, infine, richiamandosi al precedente episodio di rinvio ed asserendo che tali rilievi avevano sostanzialmente trovato accoglimento presso il consiglio regionale, ha affermato che la situazione sembra assumere caratteri di una vera e propria persecuzione. A testimonianza di ciò - aggiunge Marri - il fatto che le iniziative previste dalla legge respinta per il 1981 sono le stesse previste dalla legge del 1980 regolarmente approvata dal governo. Il presidente della regione Umbria, come si è detto, ha chiesto quindi un incontro urgente con il presidente Forlani, aggiungendo che l'Umbria attuerà ugualmente le iniziative previste facendosi carico di informare gli emigrati umbri dell'atteggiamento del governo.

(AISE)

CONTINUA IL DIBATTITO

LE 35 ORE

Melbourne — La Corte di Arbitrato (Arbitration Commission), con la sua recente decisione in merito alle direttive sulla scala mobile e sulla "settimana corta", ha rinunciato a ogni apparenza di imparzialità allineandosi sulle posizioni del governo Fraser.

La Corte ha deciso che quest'anno si avranno due deliberazioni salariali a livello nazionale. A maggio, i lavoratori riceveranno aumenti corrispondenti solo allo 80% degli aumenti dei prezzi nel corso dei precedenti sei mesi. E' inevitabile che gli scatti salariali seguano di sei mesi gli aumenti dei prezzi e che diminuisca il potere di acquisto dei salari aprendo vertenze.

A maggio, per esempio, i lavoratori che guadagnano salari equivalenti alla media nazionale (240 dollari settimanali) riceveranno un aumento di \$9.60, ma il potere d'acquisto del loro salario sarà già stato ridotto di \$11 a causa degli aumenti dei prezzi degli scorsi sei mesi.

La seconda deliberazione salariale a livello nazionale si avrà a novembre, e l'ACTU (Confederazione generale dei sindacati australiani) avrà il compito difficile — anzi impossibile — di cercare di mantenere allo stesso livello il potere d'acquisto dei salari.

Queste direttive sui salari sono state proposte dal governo Fraser e, malgrado la opposizione dell'ACTU, sono state accettate dalla Corte di Arbitrato.

La Corte ha anche deciso di proibire gli accordi in base a cui veniva concessa una riduzione delle ore lavorative in cambio di un aumento di produttività. Grazie a recenti accordi sui livelli di produzione, i dipendenti governativi e i petrolchimici di Altona hanno conquistato una riduzione dell'orario.

I datori di lavoro nelle industrie metallurgiche si sono rivolti alla Corte di Arbitrato e hanno ottenuto che per i loro dipendenti la settimana lavorativa restasse di

40 ore per i prossimi due anni. I sindacati, con in testa l'ACTU, sono usciti dall'aula in segno di protesta.

Questi decisioni non impediranno la continuazione della campagna per la conquista delle 35 ore. "La campagna continuerà" — ha detto il presidente della ACTU, Cliff Dolan, poco dopo l'annuncio della decisione della Corte di Arbitrato.

I sindacati, senza curarsi più della Corte, tratteranno direttamente con i datori di lavoro, e non sottoporranno al giudizio della Corte gli accordi conclusi. Questo si è già verificato in alcune vertenze. Poco tempo fa i me-



talmecanici della ditta Fox Engineering, dopo una prolungata vertenza, hanno conquistato le 35 ore e anche un aumento salariale del 4%.

Sono attualmente in corso diverse vertenze in molte industrie, che si concluderanno con riduzione di orario. Nelle fabbriche di birra e dell'industria del vetro le trattative si sono quasi concluse e l'orario dei lavoratori sarà ridotto quest'anno.

Le conquiste dei petrolchimici di Altona e dei metalmeccanici della Fox dimostrano che i lavoratori, se si impegnano collettivamente, riescono a conquistare la settimana lavorativa di 35 ore, che significa tanto un aumento del tempo libero quanto un aumento dei posti di lavoro. La campagna per la riduzione dell'orario di lavoro dimostra al governo liberale di Fraser che non si può vincere l'unità dei lavoratori.

da un corrispondente sindacale

Gli asili-nido sono un diritto

La carenza di servizi sociali e' una delle cause del lavoro a domicilio

I servizi per l'infanzia in Australia sono sempre stati insufficienti, e nella maggior parte dei casi essi sono programmati così da rispondere alle necessità delle industrie più che a quelle dei bambini e delle loro famiglie. La cura dei bambini è generalmente considerata responsabilità della famiglia più che della società, e all'interno della famiglia è la madre che deve accollarsi la maggior parte di questa responsabilità. Questa visione della maternità non tiene conto della realtà del mondo del lavoro in Australia, in cui negli ultimi 20 anni si è verificato un forte aumento del numero di lavoratrici sposate e madri. Non si tiene conto del fatto che una percentuale sempre crescente dei genitori con figli di meno di 12 anni è costituita da lavoratori a tempo pieno: donne sposate, madri nubili o divorziate, o uomini divorziati. Queste persone sono costrette a lavorare a orario ridotto, per potere andare a prendere i figli da scuola e occuparsi di loro, o a fare un doppio lavoro (in casa e fuori) arrangiandosi con l'aiuto di familiari o di conoscenti. I risultati di un'inchiesta effettuata nel 1977 in 5 fabbriche a North Coburg (Victoria) dal gruppo femminile della Filef, all'inizio della campagna per un asilo-nido, hanno provato che quasi tutte le lavoratrici o affidavano i figli a parenti, o lavorano in turni diversi da quelli dei loro mariti (e ne risultavano tensioni e problemi familiari), o pagavano persone non qualificate perché badassero ai loro bambini. Dei 194 bambini che, se in quel periodo ci fosse stato un asilo-nido vicino a quelle fabbriche, ne avrebbero usufruito, solo due frequentavano un nido. Situazione del genere probabilmente si verificano in tutta l'Australia.

Per di più, nella sola città di Melbourne, si calcola che ci siano almeno 5.000 donne, per lo più immigra-

te, che sono soggette alla schiavitù del lavoro a domicilio: confezionano vestiti, montano parti di macchinari nelle loro case per compensi da fame, consumano la propria elettricità per fare andare le macchine, e non hanno ferie retribuite, né periodi di malattia retribuiti, né indennizzi per infortuni o malattie. Uno dei motivi principali per cui accettano il lavoro a domicilio a queste condizioni è il fatto che hanno figli piccoli e non esistono asili-nido a cui possono portarli.

Il governo federale si è impegnato a realizzare un programma di servizi per l'infanzia, ma in questi ultimi tre anni gli stanziamenti governativi sono diminuiti (da 72 milioni a 69 milioni di dollari) e la maggior parte degli stanziamenti previsti dal bilancio serviranno a continuare il finanziamento di servizi già esistenti, mentre continuano a diminuire i fondi destinati alla creazione di nuovi servizi. Il senatore Chaney, ministro della Previdenza Sociale, ha già preavvisato che nel corso di questo anno finanziario il suo ministro ha speso 7 milioni di dollari più del previsto, e che pertanto questa somma dovrà essere tolta dal bilancio del prossimo anno. Contemporaneamente a queste riduzioni della spesa pubblica, si sta verificando un aumento di attività da parte di gruppi che si oppongono ai servizi per l'infanzia, e che — affermando che le donne, in quanto biologicamente madri, hanno la responsabilità di restare a casa ad allevare ed educare i figli — vogliono limitare la partecipazione delle donne al lavoro e nella società. Come è stato osservato nell'ultimo numero (febbraio-marzo) della pubblicazione Women at Work, non ci sono mai stati servizi per l'infanzia sufficienti a soddisfare le necessità delle famiglie, ma questi servizi "sono stati concessi o negati a seconda delle necessità dell'industria; questo è riflesso anche nella maggiore o minore diffusione di teorie relative al ruolo della madre nell'educazione dei figli; attualmente la scarsità e le manchevolezze dei servizi per l'infanzia riflettono il poco conto in cui il governo tiene il lavoro delle donne". Le scuole materne, l'unico settore dei servizi per l'infanzia a cui partecipi il governo del Victoria, non sono sufficienti alle necessità dei genitori che lavorano perché il loro orario è troppo breve.

C'è un'enorme e urgente necessità di asili-nido a tempo pieno per bambini di età pre-scolare e di doposcuola per bambini di età scolare. Gli asili e i doposcuola attualmente in esistenza sono privati, fanno pagare forti tasse d'iscrizione per poter trarne profitti, e quindi in pratica non sono alla portata della maggior parte dei genitori che lavorano.

Data l'insufficienza dei finanziamenti del governo federale, i servizi istituiti da organizzazioni di lavoratori o di immigrati si trovano continuamente in difficoltà finanziarie e riescono a stento a trovare i fondi per gli stipendi di chi lavora in questi centri. Attualmente non c'è un contratto collettivo



di lavoro per maestre e maestri d'asilo: essi ricevono stipendi pari al minimo salariale previsto dalla legge per una settimana lavorativa di 40 ore, il che mostra chiaramente quanto poco valore la società australiana attribuisca ai servizi per l'infanzia e agli addetti a questi servizi.

Le donne non potranno godere di un'effettiva parità nel mondo del lavoro, né partecipare alle lotte sindacali per ottenere aumenti salariali e miglioramenti delle condizioni di lavoro, finché non otterranno il congedo di maternità e asili-nido. Le donne non possono occupare il posto che spetta loro nella società se la società stessa, invece di assumersi la responsabilità della maternità e dell'assistenza all'infanzia, la scarica tutta sulle loro spalle.

I finanziamenti del governo federale ai servizi di assistenza all'infanzia non solo non sono adeguati per ampliare e sviluppare questi servizi, ma non bastano neanche per coprire le attuali spese di quelli già in esistenza. Pertanto la responsabilità di istituire e di mantenere questi servizi ricade sempre più sulle associazioni comunitarie di lavoratori e di immigrati, che non sono assolutamente in grado di sobbarcarsi questi pesanti oneri finanziari. Alcune organizzazioni, come l'Ente per gli Asili per Bambini Aborigeni (Aboriginal Child Care Agency), dopo mesi di lavoro e di programmazione, si sentono dire che i finanziamenti da loro promessi sono stati "rinviati ad altra data". Altre, come quella per l'asilo-nido di Gaffney Street (Gaffney Street Community Child Care Centre), vengono informate — dopo che il loro progetto di un asilo-nido nelle vicinanze di alcune fabbriche era stato approvato e dopo che erano stati concessi dei fondi per finanziarlo — che i fondi sono ancora a loro disposizione, ma che è necessario presentare una proposta "riveduta" (cioè, in altre parole, ricominciare da capo).

I datori di lavoro, nonostante che il Rapporto Jackson sull'industria manifatturiera abbia sottolineato l'importanza di prendere in esame la necessità di asili-nido per i figli delle lavoratrici, sono finora generalmente stati restii ad assumersi la loro parte di responsabilità in questo campo. Bisogna spingerli ad agire.

Il governo liberale sta effettuando gravissime riduzioni della spesa pubblica e degli stanziamenti destinati ai servizi sociali. E' recentis-

sima la decisione di privatizzare quei settori delle poste e delle telecomunicazioni australiane che facevano troppa concorrenza alle imprese private; si propone di rendere possibile il passaggio di proprietà delle linee aeree statali TAA a imprenditori privati; corre voce che anche aziende parastatali in attivo, come l'azienda di confezioni Australian Government Clothing Factory, saranno vendute a imprenditori privati o liquidate; è stato abolito quello che restava del Medibank; i trasporti pubblici dei singoli stati vengono ridimensionati o aboliti. La politica governativa minaccia

(continua a pag. 12)

RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO

COMUNICATO — STAMPA

DELL'ON. G. SGRO' MELBOURNE — "Il governo Fraser ha lanciato una oscura ombra sul futuro di 700 donne lavoratrici di Coburg e sulle loro famiglie, "un deputato Laborista ha detto oggi.

Il Signor Giovanni Sgro', il deputato per la circoscrizione di Melbourne North, che comprende Coburg, ha detto che l'occupazione delle donne della fabbrica di abbigliamento del Commonwealth di Gaffney St. è in pericolo a seguito dell'annuncio da parte della "Razor Gang" della vendita della fabbrica all'iniziativa privata.

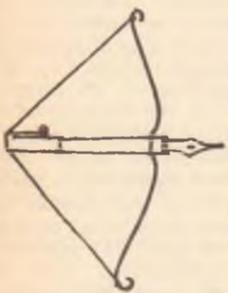
"Le lavoratrici della fabbrica sono multi-specializzate e fanno di questa azienda una delle migliori fabbriche d'abbigliamento in Australia", ha detto il signor Sgro'.

"La fabbrica è anche una delle più moderne del paese. Non c'è da meravigliarsi che l'iniziativa privata la guardi con interesse. Ma questo passaggio di proprietà avrà conseguenze gravi per le lavoratrici che rischiano di perdere il lavoro. Tante vivono nella zona e contano sul lavoro per mantenere le famiglie".

Il Signor Sgro' ha detto che presenterà una vibrata protesta contro le minacce che questa operazione comporta per le lavoratrici della fabbrica.

"Comatterò questa mossa, "ha detto G. Sgro', "I miei colleghi, statali e federali faranno di tutto per assicurare che la fabbrica rimanga aperta e di proprietà del governo del Commonwealth".

NUOVO PAESE LIBRI



"AL VOSTRO SERVIZIO" (by B.W.I.U.)

SYDNEY — Il 29 aprile al Club Maltese Franca Arena ha "lanciato" un nuovo libro, prodotto in diverse lingue dalla "Building Workers Industrial Union".

E' una guida pratica per i lavoratori dell'edilizia, che descrive i servizi offerti dal sindacato, i diritti dei lavoratori come sindacalisti e come residenti in Australia, e i diversi servizi a disposi-

zione degli individui e delle famiglie.

Presenti al lancio Lionel Mead del Dipartimento Immigrazione - il cui sussidio di \$5000 è servito a coprire parte delle spese - , Carlos Gonzales incaricato etnico del NSW Labor Council, Michael Young della Commissione Affari Etnici e numerosi sindacalisti. Al Grassby ha inviato un telegramma di congratulazioni, in cui si augura che l'esempio della B.W.I.U. venga seguito da altri sindacati. Il presidente del sindacato, Tom MacDonald ha spiegato che nella B.W.I.U. i lavoratori immigrati sono in proporzione altissima e che il 25% dei delegati sono di origine non anglosassone. Era perciò importante migliorare le comunicazioni tra il sindacato e i suoi iscritti immigrati, e di metterli in condizione di conoscere i loro diritti sul posto di lavoro e nella società.

Intitolato "Al vostro servizio", il manuale della B.W.I.U. è ora a disposizione degli iscritti in inglese e in italiano. Uscirà tra breve l'edizione in spagnolo e più tardi quelle in greco e serbo-croato.

JOHN L. SCOTT M.H.R.

FEDERAL MEMBER FOR HINDMARSH

NEW ELECTORATE OFFICE

SHOP 5. FINDON VILLAGE

127, FINDON ROAD. 5023

SOUTH AUSTRALIA
268 9566

WORKING IN THE DISTRICT
TO SERVE THE COMMUNITY



John L. Scott

L'on John L. Scott informa la comunità italiana del Sud Australia che il suo ufficio è aperto alla comunità per assistenza e informazioni.

UNITED TRADES AND LABOUR COUNCIL

Nel mese di dicembre 1978, il Consiglio dei Sindacati Uniti per l'operaio e l'artigiano (United Trades and Labour Council) del Sud Australia, chiese dei mezzi finanziari al Governo di Australia per condurre un'indagine sui servizi di informazione che esistono per le donne lavoratrici emigrate del Sud Australia. I membri del Comitato per i diritti della Donna Lavoratrice dell'A.C.T.U. fecero una richiesta al governo per percepire dei fondi che sono a disposizione secondo il progetto finanziario per gli emigrati. Durante il secondo semestre del 1980, il governo Australiano concesse una somma di denaro da impiegare in uno studio su:

1. Come impartire informazioni importanti alle donne emigrate lavoratrici su: sindacati, condizioni di lavoro, la sicurezza e la salute sul lavoro, la "Workers compensation", ecc.
2. Come migliorare i rapporti tra i sindacati e le donne lavoratrici emigrate ed assicurare che ambedue siano consci della loro esistenza.

Su questa pagina potrete leggere il mandato per la donna lavoratrice dell'A.C.T.U. piu' informazioni sul diritto di indennizzo ed un annuncio sull'imminente indagine telefonica che si condurrà in maggio per accertare quante donne vengono molestate sessualmente al lavoro.

Questo foglio vi dà un'idea del tipo di assistenza e di informazione che le Unioni offrono alle donne emigrate lavoratrici. Se leggete questo annuncio e desiderate dei particolari piu' dettagliati, telefonate al Servizio Interpreti: n. 50 3650 - dalle 7.00 p.m. alle 11.00 p.m., sette giorni alla settimana.

1.

INDAGINE TELEFONICA SULLE MOLESTIE SESSUALI SUL LAVORO dal 3 maggio al 10 maggio incluso. Telefono: 223-1244

MOLESTIA SESSUALE

Per molestia sessuale si intende:

"Ogni attenzione di carattere sessuale non sollecitata da parte di chiunque sul lavoro che provochi imbarazzo e influisca sul rendimento del lavoro".

La molestia sessuale include inoltre:

- qualsiasi vessazione o abuso verbale

include inoltre:

- qualsiasi vessazione o abuso verbale
- raccontare barzellette o storie oscene
- mostrare opuscoli o letteratura di carattere sessuale
- sottintesi o allusioni ad attività sessuali
- commenti non richiesti sul modo di vestire, sul corpo e le attività sessuali della donna
- toccare, guardare con insistenza, pizzicare o carezzare senza apparente motivo
- relazioni sessuali forzate

DONNE: L'ABUSO SESSUALE NON FA PARTE DELLE CONDIZIONI DI LAVORO DEL VOSTRO IMPIEGO! FATEVI SENTIRE SENZA PAURA!

Per ulteriori informazioni telefonate al: Working Women's Centre 212 3722

E' evidente che parecchie donne che lavorano, sia in fabbrica, in ufficio, negli ospedali, spesso sono sottoposte a molestie sessuali, cioè osservazioni personali, suggerimenti osceni, fischi, carezze indiscrete senza provocamento e cose di questo genere. Per poter compilare un rapporto su questo insidioso comportamento maschile, il Women's Information Switchboard condurrà un'indagine telefonica (cioè le donne possono telefonare al centro) dal 3.5.1981 al 10.5.1981 dalle 9.30 di mattina alle 9.30 di sera.

Se voi avete sentito di questi casi oppure li avete sperimentati personalmente, telefonateci, il numero è: 223-1244 - queste informazioni rimarranno strettamente confidenziali e le persone che telefonano rimarranno anonime.

Il personale che parla l'Italiano sarà presente:

Domenica	3.30 pm - 6.30 pm
Martedì	6.30 pm - 9.30 pm
Mercoledì	12.30 pm - 6.30 pm
Giovedì	9.30 am - 5.30 pm
Venerdì	9.30 am - 5.30 pm
Sabato	9.30 am - 3.30 pm
Domenica	9.30 am - 3.30 pm

2.

IL VOSTRO "COMPO/KIT" VI METTE AL CORRENTE SULL'INDENNITA' PER INFORTUNIO SUL LAVORO (WORKERS COMPENSATION).

Se subito qualche infortunio sul lavoro o durante il viaggio da casa al lavoro/lavoro a casa, vi spetta l'indennità per infortunio sul lavoro (Workers Compensation). Per spese pagate e per tempo perso dal lavoro.

Per ricevere l'indennità per infortunio sul lavoro (Workers Compensation).

PROCEDETE NEL MODO SEGUENTE

1. Presentatevi dal datore di lavoro al piu' presto possibile dopo un infortunio (qualora fosse piccolo o grande).
2. Prendete il nome ed indirizzo dei testimoni.
3. Andate dal dottore al piu' presto possibile e ditegli che avete subito un infortunio sul lavoro.
4. Compilate il modulo 16 (Form 16), - e consegnatelo al datore di lavoro insieme con il certificato medico. (prendete nota in iscritto di tutto cio' che fate).

LA COSTITUZIONE

per le donne lavoratrici

1. ACCESSO ALLA FORZA LAVORO

Istruzione e Preparazione

* Ci dovrebbe essere l'uguaglianza d'opportunità e d'accesso riguardo a prospettive per l'educazione e per l'addestramento.

* Per arrivare a questo scopo ci si deve concentrare sulle seguenti raccoman-

dazioni:

- Le donne dovrebbero ricevere assistenza informativa nell'avviamento al lavoro durante il loro periodo scolastico riguardo a tipi di lavoro e corsi di preparazione disponibili.

- Si deve combattere per l'eliminazione immediata della discriminazione in base al sesso in ogni as-

petto del sistema educativo.

- Le interruzioni di lavoro di molte donne per varie ragioni necessitano servizi di ri-preparazione e corsi d'aggiornamento. Questi corsi devono essere assistiti da fondi, anche se le donne che li frequentano non lavorano a tempo pieno.

- Provvedimenti per corsi di lingua inglese sul posto di lavoro per il personale emigrato. Il personale emigrato deve avere accesso ad informazione illustrata e comprensiva e in diverse lingue.

- Il movimento sindacale deve prestare attivo incoraggiamento a qualunque donna che desideri partecipare a corsi di preparazione, di lavoro richiesto dall'applicante, e a corsi d'apprendistato che sono stati finora ritenuti tradizionalmente campi di personale maschile. Ogni donna deve essere esortata a partecipare a corsi di preparazione e ricercare lavoro in qualsiasi settore educativo desiderato.

* Le tasse di frequenza per ogni bambino che attende i servizi, senza riguardo per l'età, si possono detrarre al fini dell'accertamento dell'imponibile.

LEGISLAZIONE DI SICUREZZA

Leggi che a prima vista sembrano proteggere i diritti della donna riguardo al lavoro devono essere urgentemente revisionate dai sindacati. Clausole discriminative che limitano l'entrata nella forza lavoro dovrebbero essere cancellate dalle sentenze in modo da creare un'espansione nel settore del lavoro per le donne.

La legislazione di sicurezza deve essere revisionata allo scopo di proteggere il personale, sia maschile sia femminile, riguardo la salute. Non dovrebbe occorrere nessun peggioramento nelle condizioni di lavoro durante questo processo di eguaglianza.

2. LA PARTECIPAZIONE DELLA FORZA LAVORO

Non ci deve essere nessuna distinzione da parte dell'Ufficio Federale di Collocamento (C.E.S.) nei confronti di persone che ricercano una occupazione. I disoccupati sono esortati ad iscriversi all'Ufficio Federale di Collocamento.

CORRISPONDENZA DI LAVORO E SALARIO

Donne e uomini devono essere trattati egualmente riguardo a tutti gli aspetti remunerativi. Attenzione immediata e' richiamata dai sindacati alla differenza che esiste nel salario e nei vantaggi ricevuti da donne e uomini che eseguono lavori simili. L'eguaglianza della remunerazione deve coprire diversi aspetti tra i quali il diritto di ogni donna che lavora di entrare e garantirsi un posto nel sistema di pensionamento, salari per lavori straordinari, premi di rendimento, eccetera.

* Ogni tentativo da parte dei datori di lavoro, di eludere la procedura verso l'uguaglianza dei salari, deve essere sottolineato, esposto a critiche vigorose ed eliminato attraverso le attività dei sindacati e riportato ai comitati speciali che si occupano di casi discriminatori.

* Il concetto della corrispondenza di lavoro e salario deve essere raggiunto adoperando criteri obiettivi allo scopo di garantire la giusta valutazione di lavoro prevalentemente o esclusivamente

(continua a pagina 7)



ASSISTENZA DELL'INFANZIA

* Il movimento sindacale deve lottare per servizi e attrezzature per l'assistenza dell'infanzia e chiedere appoggi in questo settore dal governo e dai governi locali. I sindacati dovrebbero partecipare nell'amministrazione dei centri d'assistenza. I pagamenti per questi centri da parte del genitore che lavora devono essere minimi. I servizi d'assistenza per i bambini devono essere collocati in zone bisognose e le ore d'attività di questi servizi devono essere organizzate tenendo conto dei genitori che lavorano di turno. Si chiarisce che le ore prime dell'apertura delle scuole la mattina, le ore immediatamente dopo la chiusura delle scuole il pomeriggio e le vacanze scolastiche e giorni di vacanze che capitano di tanto in tanto richiedono la piena attività di questi servizi.

* Il sindacato deve impegnarsi nell'istituzione di servizi infantili basati nella comunità e anche in quelli basati intorno ai datori di lavoro ed industrie dove l'ambiente possa contribuire a questo tipo d'istituzione.

* I servizi d'assistenza infantile collocati sul posto di lavoro devono funzionare sotto il controllo di un comitato sindacale eletto dal personale interessato per evitare che il servizio infantile venga usato in modo intimidatorio contro il personale.

5. Scrivete tutte le date e pagamenti incorsi, per esempio: - le ore che avete perso dal lavoro, ricevute del taxi ecc., e conservate tutto in un libretto.
6. Consigliatevi con il capo officina (Shop Steward) o con il vostro sindacato (Union) al piu' presto possibile.
7. Chiedete continuamente al vostro datore di lavoro informazioni sul vostro pagamento di indennità. Loro (i datori di lavoro), hanno solamente 14 giorni dalla data in cui consegnate il modulo 16 (Form 16) con certificato medico, per disputare i pagamenti settimanali dell'indennizzo. Loro possono fare cio', solamente se inoltrano una domanda tramite la corte giudiziaria entro 14 giorni.

EVITATE LE SEGUENTI COSE!

1. Non lasciatevi prendere dal panico
2. Non firmate altro che il modulo 16 (Form 16) a meno che non sia stato consigliato diversamente dal vostro sindacato o avvocato.
3. Non discutete l'infortunio con nessuno oltre il vostro medico curante, sindacato o avvocato.

RICORDATEVI!

1. Modulo 16. Al piu' presto possibile, compilate questo modulo e consegnatelo al vostro datore di lavoro assieme al vostro certificato medico.
2. Un datore puo' disputare il vostro diritto all'indennità. Pero' la disputa deve prender luogo entro 14 giorni. NON VI FATE PRENDERE DAL PANICO.

Mettetevi in contatto col vostro ufficio sindacale, per aiuto e consiglio. Se non siete un membro di un sindacato mettetevi in contatto con noi, il "WORKING WOMEN'S CENTRE".

3. Ricordatevi che un'indennità e' anche pagata per Malattie Infettive contratte sul lavoro. Su questo, chiedete informazioni al vostro sindacato.
4. Accertatevi dei procedimenti di base, necessari per reclamare l'indennità. Fate cio' tramite il vostro capo officina. (Shop Steward)
5. Dovete andare da un dottore di vostra preferenza anche se siete stati visitati dal dottore della fabbrica.

Centro delle Donne Lavoratrici Incorporato 31 Gilbert Place, Adelaide, 5000.

Telefono: 212 3722

Adelaide, Melbourne, Sydney

IL 25 APRILE

Anche quest'anno il 25 aprile, 36imo anniversario della liberazione d'Italia dal nazifascismo, e' stato celebrato in diversi modi.

Il 25 aprile 1945 finiva la seconda guerra mondiale che aveva insanguinato intere nazioni e provocato milioni di vittime. Questa guerra non fu combattuta solo dagli eserciti, vi sorse un movimento popolare senza precedenti per proporzioni e ampiezza, un movimento caratterizzato dalla

partecipazione popolare alla lotta contro l'invasore nazifascista e i suoi alleati: la Resistenza. Oggi questo termine sta ad indicare la lotta che ogni popolo oppresso conduce per la propria liberta' ed indipendenza.

Le manifestazioni per celebrare il 25 aprile sono state organizzate ad Adelaide dalla Filef. Una mostra di fotografie e documenti della Resistenza allestita al Constitutional Museum ha visto la partecipazione di

centinaia di persone. La mostra, gia' aperta al pubblico dal 23 aprile e' stata inaugurata il 29 alla presenza di circa 100 persone. Hanno portato il loro saluto il sig. Glasbrook per il Governo statale in rappresentanza del Primo Ministro, accompagnato dalla sua consorte. L'on. G. Grafton membro del parlamento statale per l'ALP. Il rappresentante consolare, sig. Cardone, i rappresentanti del comitato di solidarieta' e di liberazione per il Salvador, membri del C.P.A., del T.U.T.A. e del Comitato italiano Social Workers.

La manifestazione e' stata aperta dal presidente della FILEF F. Verlato che ha ricordato i principi antifascisti che ispirano la Filef. Egli ha detto: "questa mostra non e' solo una esposizione dedicata agli italiani ma a tutti quelli che desiderano conoscere la storia degli italiani". Un elogio particolare e' stato fatto dal direttore del museo il dott. Peter Carlin: "la Filef con questa iniziativa, cosi' importante, ha aperto delle prospettive nuove al museo". Mr. Glasbrook del dipartimento del primo Ministro del Sud Australia, si e' con-



Il gruppo di danza folk Sedenka alla festa della Liberazione

gratolato dicendo che la mostra e' un fatto importante anche per gli emigrati sassoni. Cosi' pure ha fatto l'on. Greg Grafton che ha ricordato il ruolo importante nell'informazione nella scuola e nell'assistenza che svolge la Filef.

Applaudito e' stato il telegramma giunto dalla direzione dell'ANPI. Valeria Mattioli segretaria della FILEF ha pronunciato un significativo discorso sulla resistenza ascoltato con attenzione e per alcuni con commozione.

Valeria Mattioli ha ricordato l'attivita' degli antifascisti italiani in Australia come il Prof. Omero Schiassi, e l'impegno degli emigrati italiani nei movimenti per la pace. Anche a Sydney le celebrazioni sono state organizzate dalla Filef presso "la Calabresella" di Cabramatta, il programma era spe-

cialmente dedicato al ruolo delle donne nella Resistenza. Alla festa hanno partecipato oltre 200 persone. Ospiti d'onore il vice console d'Italia a Sydney Eugenio D'Auria, i dirigenti sindacali Tom O'Brien della Miscellaneous Workers Union e Bill Lovely della Waterside Workers Union, e il vice-sindaco di Fairfield George Pinchen. La cena e' stata preceduta da uno spettacolo, in cui il gruppo musicale "Bella Ciao" ha presentato canzoni sulle partigiane e altre canzoni progressiste e il gruppo folk "Sedenka" si e' esibito in danze tradizionali italiane e ungheresi. Elisabetta, Simone e Lucia del gruppo donne della FILEF hanno letto brani sul ruolo fondamentale delle donne nella guerra di resistenza e nelle lotte di oggi.

Dopo i discorsi ufficiali

vi e' stata l'estrazione di una lotteria in sostegno delle attivita' della FILEF, e infine i presenti si sono abbandonati alle danze.

A Melbourne la celebrazione e' stata organizzata dall'ANPI insieme a tutte le Ass. Combattentistiche e d'Arma, nei locali dell'Italia Hall di Northcote.

Tra gli ospiti il Sottosegretario al Ministero degli Esteri del governo italiano. lo on. Belluscio, l'Ambasciatore d'Italia Dott. S. Angeletti, il Console Dott. G. Vozzi e la sua consorte.

Il Dott. Angeletti ha preso la parola. "Essendo uniti e superando le divisioni, la comunita' italiana in Australia puo' essere piu' rispettata e puo' giungere a soluzioni di problemi comuni come il riconoscimento delle qualifiche, gli accordi di sicurezza sociale".



Nella foto il Presidente dell'ANPI, sig. Cummaudo

(continua da pagina 6)

ritenuti femminili.
* Salari assegnati secondo il rendimento allo scopo di sfruttare le impiegate devono essere aboliti.

PROMOZIONE

La promozione deve essere egualmente accessibile e soggetta alle stesse condizioni.

DISCRIMINAZIONE E RIDONDANZA

Non si ammette nessuna distinzione in base al sesso e allo stato di famiglia riguardo alla riduzione del personale deve essere esaminato su procedimenti di ridondanza riconosciuti.

SISTEMA DI LAVORO

Si esige l'introduzione di ore lavorative flessibili dove questo sia possibile. Questo concetto deve includere la nozione del lavoro a tempo ridotto, del lavoro in tandem, e deve essere sottoposto agli appositi supplementi - indennita', condizioni e misure di sicurezza.

SANITA' E SICUREZZA

Informazione comprensiva sulla sanita' e sulla sicurezza deve essere fornita in diverse lingue agli impiegati sul posto di lavoro.

SERVIZI SANITARI

Servizi sanitari, inclusi quelli di natura preventiva, devono essere forniti al personale ad intervalli regolari. I sindacati con il consenso dei loro membri interessati devono essere forniti dei dati disponibili riguardo ai servizi sanitari.

CONGEDI DI MATERNITA' E DI PATERNITA'

Il congedo di maternita' e di gravidanza non pagato deve essere concesso a tutte le donne impiega-

te e remunerate secondo i principi del Convegno 103 dell'Organizzazione Internazionale dei Lavoratori (I.L.O.) I sindacati devono interessarsi delle clausole relative ai congedi di maternita' e di paternita' incluse nelle sentenze. Le clausole devono contenere garanzie per l'eventuale re-impiego al ritorno del congedo e devono garantire i diritti ininterrotti di ogni lavoratore riguardo alle paghe alla promozione, eccetera.

* Il congedo di maternita' con pagamento conforme ai principi del convegno 103 dell'Organizzazione Internazionale dei Lavoratori e' appoggiato dalla A.C.T.U.

* I congedi devono essere concessi in casi d'emergenza famigliare e personale.

3. SINDACATI.

RECLUTAMENTO

I sindacati dovrebbero intensificare le loro attivita' riguardo il reclutamento di personale femminile e impegnare un maggior numero di membri nell'azione dei sindacati per realizzare le richieste di questa Costituzione.

EDUCAZIONE SINDACALE

Il personale femminile dovrebbe essere esortato dai sindacati a partecipare a corsi organizzati per l'educazione sindacale con lo scopo di esplorare i problemi ed i bisogni della forza lavoro femminile. Questi corsi dovrebbero essere tenuti in luoghi pratici e ad orari ragionevoli e dovrebbero essere forniti di servizi infantili se richiesti dal personale che frequenta i corsi. L'educazione sindacale dovrebbe includere corsi relativi ai problemi delle donne che

lavorano e questi corsi dovrebbero essere aperti sia alle donne che agli uomini.

INCORAGGIAMENTO ATTIVO DELLE ORGANIZZAZIONI

La A.C.T.U. in co-ordinamento con i consigli di altri sindacati e filiali statali della stessa A.C.T.U., insieme con gli altri sindacati associati, dovrebbe esortare la componente femminile a concorrere alle elezioni per il comitato sindacale. Dove si considera necessario, provvedimenti costruttivi devono essere ponderati allo scopo di provvedere specifiche rappresentazioni da parte del personale femminile per garantire che i comitati esecutivi siano rappresentativi di tutti i membri del sindacato. Le donne dovrebbero essere nominate a posti di delegati nelle delegazioni che richiedono rappresentazione sindacale.

Si riconosce che certi programmi appoggiati dalla A.C.T.U. per raggiungere l'uguaglianza riguardano anche il personale maschile. Comunque, affinche' uomini e donne si dividano egualmente le responsabilita' domestiche e l'educazione dei figli, il maggior numero di questi principi si deve indirizzare principalmente alle donne impiegate nella forza lavoro.

Il raggiungimento dello scopo e dei consigli di questa costituzione dovrebbe contribuire al mutamento nelle attitudini della societa' prima che l'uguaglianza prevalga in pratica.

La A.C.T.U. appoggia, solidamente nella propria politica, il diritto salariale per chi lavora senza tener conto dell'eta', dello stato di famiglia, del sesso, della sessualita', della razza, della nazione d'origine, di qualsiasi convinzione politica e dell'aspetto di ogni persona impiegata.

IN SOLIDARIETA' CON EL SALVADOR

LE RAGIONI DI UN CONCERTO

El Salvador, piccolo paese dell'America Centrale, e' stato soggetto a dittature militari per un periodo di 50 anni. Queste dittature difendono gli interessi delle "14 famiglie" che governano il paese, e delle grandi corporazioni USA che lo sfruttano.

La presente dittatura sta cercando di soffocare nel sangue la lotta del popolo per la democrazia e per la giustizia sociale.

Dall'anno scorso ad oggi la Junta governativa ha ucciso 15.000 persone circa; piu' di 3.000 gli scomparsi (i cosiddetti "desaparecidos"); 20.000 i rifugiati alle frontiere del Guatemala e dell'Honduras e molte migliaia di persone mariscono in carcere.

L'arcivescovo Oscar Arnulfo Romero e' stato ucciso perche' si opponeva alla barbarie del regime; 4 suore americane venivano ugualmente uccise perche' sospettate di voler aiutare le vittime della Junta; diversi attivisti che operavano in difesa dei diritti umani sono anche stati assassinati, e, come se non bastasse, il regime ha cominciato ad utilizzare ultimamente anche le bombe al napalm ed al fosforo contro la popolazione.

E' recente la notizia che 24 persone sono state massacrate nella capitale, San Salvador, dopo essere stati ammanettati; nel nord del paese 1.500 contadini che cercavano di aprirsi in rifugio sotterraneo per sfuggire alle persecuzioni, sono stati bombardati e liquidati.

Secondo Amnesty International, El Salvador, tra tutti i paesi del mondo, e' di quelli dove i diritti umani vengono maggiormente violati.

IL POPOLO DI EL SALVADOR HA URGENTE BISOGNO DI AIUTI.

La feroce repressione mira alla creazione di un clima di terrore nella popolazione, e viene portata avanti con l'aiuto e la "consulenza" del governo degli USA, che vorrebbero trasformare El Salvador in un nuovo Vietnam.

Ecco le ragioni di un concerto. Quasi si volesse dire che si canta per non piangere; ma anche per non rimanere muti ne' passivi davanti ad una tragedia. Partecipare al concerto popolare organizzato dalla FILEF di Sydney insieme alle organizzazioni latinoamericane LACC e CISCAC e' percio' un modo per dimostrare solidarieta' verso un popolo eroico in lotta oltre che per apportare un piccolo ma concreto contributo a questa lotta, perche' tutti i proventi della serata saranno inviati alle organizzazioni salvadoregne che si stanno battendo per la liberta' e la democrazia in quel paese.

Partecipano al concerto:

- AGNES, JALIL AND PATRICIO (Argentina, Cile)
- ARTISTI ABORIGENI
- ANTARA (Cile, Uruguay)
- BELLA CIAO (Italia)
- LUIS GRIMALDI & ANTONIO GOMEZ (Argentina)
- JEANNIE LEWIS (Australia)
- NEW GENERATION (Grecia)
- PAPALOTE (Argentina, Cile, Uruguay)
- THE RINGERS (Australia)

ORANIZZATORI: L.A.C.C. - C.I.S.C.A.C. F.I.L.E.F.

SPONSORIZZATO DA: Teachers' Federation - B.W.I.U. - P.K.I.U.

Sabato 16 Maggio, dalle 7 p.m. nella Hall della TEACHER' FEDERATION, 300 Sussex St.,

- SYDNEY -

Per ulteriori informazioni, contattare

F.I.L.E.F. 569-7312 or C.I.S.C.A.C. 29-4761



Ardea (Roma) — La cerimonia nel museo di G. Manzù.

Una sobria cerimonia con Pertini, Biasini, Berlinguer

Manzù dona allo Stato italiano le opere di tutta la sua vita

In tempi di tabulato dei «500» è caso ben raro, e da sottolineare, che un cittadino italiano faccia una donazione il cui pregio maggiore non è solo nei miliardi di valore venale — anche se questo è un fatto non trascurabile — ma nel gesto civile di artista che dà fiducia al suo Paese e allo Stato.

Diciamo della donazione fatta da Giacomo Manzù — e dal «Comitato amici di Manzù» guidato da Ennio Parrelli — dello splendido e, nel suo genere, unico Museo dove sono raccolte le opere del maestro, al ministero dei Beni Culturali e specificatamente alla Galleria naziona-

le di Arte Moderna e Contemporanea di Roma.

Nel grande spazio, nella grande luce bianca voluta dallo architetto Tommaso Poni che a fine anni '60 disegnò l'edificio sorto alle porte di Ardea, fra Roma e Pomezia, spiccano le grandi, affascinanti opere: citazione di arte greca classica e di bronzi e ori rinascimentali, rivissuti con lo spirito moderno e battagliero di un artista — sì, senza reticenze — sempre «impegnato». Sono il «Giulia e Mileto in carrozza», «I grandi Amanti», il «Busto di Inge», il celebre «Cardinale seduto», la «Giulia sulla seggiola», «Guantanamo», il

«Grande streptese» e il giovanile «Passo di danza».

C'è il presidente Pertini che gira fra queste opere, c'è il ministro per i Beni Culturali Biasini, c'è il ministro Reviglio, c'è

Enrico Berlinguer invitato da Manzù, c'è Renato Guttuso, c'è il Sovrintendente della Galleria di Arte Moderna De Marchis, Bruno Mantura suo vice e tanti altri. Una festa sobria e molto particolare, perché «civica»: nei giorni delle rivelazioni sui traffici di Sindona, mentre tutto sembra infangarsi, un avvenimento come questo dà nuova speranza, dà fiducia.

Il museo contiene 400 ope-

re fra sculture (116), disegni, medaglie, gioielli, incisioni, bozzetti, bassorilievi, scenografie. C'è l'archivio delle opere di Manzù, c'è una bella sala per proiezioni e c'è il giardino selvatico, fatto di ulivi e cespugli. La documentazione del «cammino» di questo assorto francescano che è stato Manzù nei suoi 73 anni di vita e di artigianato da artista (cominciò come intagliatore a undici anni, a Bergamo dove era nato) è completa. Ci sono le opere travagliate, le edizioni diverse dei suoi «Cardinali», delle sue «Giulia sulla seggiola», delle sue teste e figure di Papa Giovanni XXIII: la sua passione mistica insieme alla sua passione per Inge, la sua compagna, che ricorre nei volti di ogni figura di donna e che è stata la promotrice, insieme a Parrelli, della «Raccolta amici di Manzù» e del Comitato successorio (del '66). Ingeborg Schabel è austriaca, Manzù la conobbe a Salisburgo alla fine degli anni '50.

Dell'arte di Manzù ha dato una definizione il ministro Biasini che ha brevemente parlato per ringraziare l'artista a nome del Governo, citando il critico Carlo Ludovico Ragghianti: «Manzù rappresenta il disagio dell'eccezionale».

È stata una cerimonia molto semplice e, diremmo, sincera quella di

Ardea. Il ministro Biasini, con franchezza, ha ricordato che ancora in Italia si deve pensare molto per «donare» qualcosa allo Stato e ha ricordato le accorate lettere (l'ultima a gennaio scorso) che gli inviava Manzù perché finalmente si accettasse il suo dono offerto fin dal '79. Infatti il rischio era che l'iniziativa venisse realizzata a Tokio, un estimatore giapponese di Manzù. E Manzù invece scriveva al ministro: «Vorrei fare questa donazione alla gente, alla nostra gente, che per me rappresenta la madre».

Qui, in queste belle sale luminose, nel gennaio del '71 — ricordo allora, quando andai a Ardea per fare una mostra intervista all'artista, lo sguardo smarrito di Manzù che camminava in punta di piedi fra disegni e dipinti impiestrati di fango — gli effetti di una alluvione provocarono un allagamento che sembrava terribile. Ora tutto è stato recuperato e tante opere nuove sono state realizzate dall'autore della porta di San Pietro e di tante sculture di rilievo mondiale.

Sulla strada, fuori del cono, un gruppo di comunisti di Ardea inalbera fieri cartelli con i quali denuncia che al Comune siede illegittimamente una Giunta minoritaria da cui un assessore missino: e il Consiglio comunale, a maggioranza di sinistra, è stato sciolto. È un appello a Pertini (gli verrà anche consegnato in una lettera) perché non avalli quella giunta che fa vergogna al Comune di Manzù. E Pertini annullerà la visita prevista nella sede comunale.

Ugo Baduel

A piccoli passi, ma su questa strada bisogna camminare

È difficile resistere alla tentazione di trovare spiegazioni semplici e lineari di fatti molto complessi. Anche il più irriducibile sostenitore della complessità dispone di una sua teoria base molto elementare. Il problema, naturalmente, è quello di ricordarsi sempre che si tratta solo di una tra le possibili versioni di un fenomeno.

Perché assistiamo a un intenso crescente interesse per argomenti e problemi che, sino a qualche tempo fa, non avevano accesso allo spazio della comunicazione collettiva? Sentimenti, amore, sessualità, felicità, storie di coppia, musica, espressione, poesia, sono tra i temi circolanti a alta densità di partecipazione e indice di ascolto. Essi sembrano da qualche anno, e recentemente con una brusca accelerazione, al centro di comportamenti collettivi. Ciò che concerne il «vissuto» di individui è qui oggetto di interpretazioni, narrazioni, ricostruzioni.

Ci si chiede il perché, che senso abbia questa famiglia di fatti. Ho più volte raccomandato l'elogio della complessità e per lo più mi trovo perplesso di fronte alle grandi, sicure e semplici risposte, buone per tutti gli usi. Intuitivamente mi sembra più plausibile rintracciare molti motivi diversi tra loro. Consapevole della trama fitta, mi limito perciò a insegnare un solo filo. Suggestisco che

tutto ciò abbia in qualche modo a che fare con qualcosa come la costruzione, complicata e difficile, di una immagine di individuo più ricca e profonda. Questa costruzione è, a prima vista paradossalmente, un fatto che investe gli individui in quanto tali, ma al tempo stesso è sentita come una posta in gioco collettiva. Tensioni, domande, scelte e valori che interessano biografie e percorsi individuali accedono alla comunicazione con altri. C'è come una pressione per prendere la parola. Si alterano, in questo modo, le gerarchie tacite dei valori (quelle che non mettiamo in discussione tutti i giorni), nel semplice senso che ciò che non sembrava importante o che pareva meno importante, ora ci sembra tale o lo è per noi di più.

Perché il problema di una vita che valga la pena di essere vissuta non dovrebbe essere un problema condiviso? Non riguarda forse, in linea di principio, il sé di una persona e, insieme, gli altri? Sanpiano per esperienza che ogni volta che l'etica (perché di questo si tratta) diventa una posta in gioco importante, ciò ha a che fare con la politica. In realtà, penso che la percezione dei limiti della politica o più semplicemente del fatto che la politica non è tutto, sia uno degli ingre-



dienti di questo processo di presa di parola e di circolazione dei discorsi. Non lo considero un fenomeno di crisi quanto di crescita. Naturalmente, ad un patto: che la politica sappia misurarsi efficacemente con tutto ciò.

C'è, infatti, un modo molto sottile tra la costruzione di un'immagine nuova dell'individuo, la scelta individuale, il proprio piano di vita, e lo spazio pubblico, lo schema fondamentale delle istituzioni di una società. Difficilmente una società ingiusta, caratterizzata da ingiustificabili ineguaglianze, da sprechi e inefficienze, riesce a rendere produttiva la tensione tra le scelte degli individui e l'assetto che deve generare le scelte collettive. Essa piuttosto comporta il collasso e la crisi di questo rapporto, conoscendo pau-

rosi e inquietanti casi di ritiro dalla realtà da parte degli individui.

Una vita che valga la pena di essere vissuta e che abbia senso non dipende certo dalla politica. Ma, in società a tradizione democratica, essa è in un sottile equilibrio o dialettica con lo schema di giustizia che una società riesce a realizzare. Questa semplice riflessione suggerisce che proprio questo insieme di fenomeni (che indica una crescita) non può essere considerato irrilevante o estraneo per una politica di riforma della società. Come ho avvertito, questo è solo un filo. Ce ne sono molti altri, naturalmente: alcuni interessanti, altri degenerativi. Ma, anche in questo caso, conviene ragionare passo dopo passo.

Salvatore Veca

Morto a Bangkok il romano all'ergastolo per eroina

ROMA — È stata confermata dal ministero degli Esteri la notizia della morte di Giuseppe Castrogiovanni, il romano di 28 anni condannato all'ergastolo a Bangkok per 110 grammi di eroina che gli erano stati trovati addosso nel giugno del 1979 all'aeroporto della capitale thailandese. Castrogiovanni è morto venerdì 10 aprile nell'ospedale del carcere di Bang Hua, a una cinquantina di chilometri dalla capitale thailandese.

Alla vicenda del giovane romano si erano ripetutamente

interessate con iniziative ufficiali le autorità politiche italiane. Il ministro degli Esteri ha disposto l'immediata partenza per la Thailandia di un medico italiano con l'incarico di assistere all'autopsia della salma del giovane, che è attualmente in corso. Funzionari della Farnesina hanno inoltre predisposto gli interventi necessari per le formalità relative al rinvio in patria della salma.

Giuseppe Castrogiovanni, dopo il processo di primo gra-

do, era stato riconosciuto innocente e quindi assolto. Contro la sentenza si era appellato il pubblico ministero e nel processo di secondo grado era stato condannato all'ergastolo. La condanna aveva ulteriormente prostrato il giovane, le cui condizioni psichiche erano molto precarie per la detenzione già subita.

I genitori del giovane (il padre è un agente di polizia in pensione) si erano trasferiti nella capitale thailandese sostenendo tutti i sacrifici economici possibili per seguire

la vicenda giudiziaria e soprattutto per confortare in qualche modo il figlio con visite settimanali. La vicenda — come si è detto — aveva commosso l'opinione pubblica italiana e le stesse nostre autorità non avevano mancato di interessarsi ufficialmente alla vicenda.

Il ministro degli Esteri Emilio Colombo, in occasione del suo recente viaggio in Thailandia, nel febbraio scorso, aveva personalmente consegnato al primo ministro thailandese un promemoria sulla vicenda di Giuseppe Castrogiovanni per sensibilizzare quelle autorità a un trattamento più umanitario del detenuto, considerato soprattutto le sue condizioni di salute.



Giuseppe Castrogiovanni

Italia — Notizie dall'Italia — Notizie dall'Italia — Notizie dall'Italia — Notizie dall'Italia — Notizie

Clamorose « confessioni » dopo una importante retata di terroristi neri a Roma

Arrestati quaranta fascisti. Ora si sa chi uccise Walter Rossi e Ivo Zini

I magistrati hanno fatto luce anche sull'assassinio di Scialabba - I tre delitti, grazie anche a complicità, erano rimasti finora impuniti - La cattura del fratello di « Giusva » Fioravanti - Cento rapine

ROMA — Walter Rossi, Roberto Scialabba, Ivo Zini: anche per questi tre efferati delitti fascisti rimasti sempre impuniti grazie a complicità e deplacati, sta per arrivare l'ora della verità. I 4 giovani sostituti procuratori romani che seguono le inchieste sul terrorismo nero conoscono ora i nomi di quasi tutti gli esecutori e i mandanti di quei tre delitti: queste clamorose novità, che riaprono inchieste di fatto ferme da anni, sono il frutto dell'ultima impressionante « retata » compiuta nella capitale contro l'eversione fascista. In carcere sono finiti più di quaranta terroristi neri, in parte ex squadristi del Fuan in parte aderenti a Terza posizione o ai Nar, in parte incensurati, ma tutti ricercati per rapine e attentati e ora accusati anche di banda armata. Proprio dagli interrogatori e da vere e proprie « confessioni » sono venute fuori indicazioni importanti per far luce, ad anni di distanza, su



Il giovane Ivo Zini, morente, dopo l'agguato fascista.

qualcuno degli assassini di Rossi, Zini, Scialabba, potrebbe essere tra gli arrestati. Sta di fatto che l'operazione, condotta dai magistrati romani e dalla Digos, è la più importante degli ultimi anni. Il riserbo, per ora, è strettissimo ma gli inquirenti ammettono che il « colpo » contro l'eversione nera della capitale è durissimo.

Di questa operazione si sono appresi solo alcuni particolari. Sarebbe partita il mese scorso nell'ambito delle indagini su una rapina a un armiere, finirono dentro tre ex-squadristi del Fuan, ma poi a catena, furono eseguiti de-

cine di arresti. Qualcuno, evidentemente, ha parlato subito: fatti, nomi, episodi, covi. Nel giro di una settimana o due Digos e magistrati hanno messo le mani su una quantità di materiale importante. A casa di qualcuno degli arrestati furono trovati riviste e volantini di Terza posizione e documenti importanti: tra l'altro piani, anche se non dettagliati, di polizia e magistrati, rivendicazioni di agguati. In quei documenti si parlava anche dei « camerati » Mangiameli e De Angelis. I due fascisti uccisi a Roma nei mesi scorsi e probabilmente vittime di fai-

de interne all'eversione nera. Da un arrestato si è risalito ad un altro. L'ultimo, in ordine di tempo, è il fratello di « Giusva » Fioravanti, Cristiano: era ricercato da un mese dalla magistratura padovana accusato anche lui dell'assassinio dei due carabinieri Condotto e Maronese, uccisi in un agguato a Padova il 5 febbraio scorso.

Gli arresti dei giorni scorsi hanno confermato vecchie convinzioni dei magistrati romani: il fronte dell'eversione nera è molto frastagliato e i contatti tra le varie bande armate non sono necessariamente operativi. L'attività principale degli arrestati era sicuramente la rapina: i magistrati gliene hanno addebitate un centinaio. Il nucleo originario di queste bande è l'ex Fuan dei quartieri Eur e Monteverde di cui fu elemento di spicco proprio il killer numero uno del terrorismo nero, « Giusva » Fioravanti. In questo ambiente sarebbero maturati, i tre assassini.

Walter Rossi, militante di Lotta continua, fu ucciso a duecento metri dalla sezione missina della Balduina nel settembre del '77. L'azione dei fascisti era stata preparata da tempo: si cercava la provocazione da giorni per innescare, come puntualmente avvenne, una spirale di violenza e di terrore a Roma. Così fu per Roberto Scialabba, simpatizzante dei gruppi extraparlamentari di sinistra, assassinato nel febbraio del '78 e di Ivo Zini, simpatizzante comunista assassinato davanti alla sezione del Pci dell'Alberone.

Le inchieste sui tre omicidi, finora, avevano fatto ben poca strada. Quella di Walter Rossi, addirittura, era stata una vera beffa. Finirono in carcere dei fascisti ma poi uno a uno furono tutti scarcerati per insufficienza di indizi.

Riscattando anni di indagini inconcludenti i magistrati romani hanno raccolto il frutto di un lavoro meticoloso.

Tornano troppo tardi dalla gita Professore aggredito dai genitori

FUORI dalla scuola media Nobel, di borgata Fidene, un gruppo di genitori martedì sera aspettava ansioso il ritorno dei figli dalla gita scolastica durata tre giorni. La vicepresidente aveva avvertito che ci sarebbe stato un ritardo, ma nessuno credeva che il pullman sarebbe comparso all'una di notte. Così, con il passare delle ore, l'ansia è diventata angoscia, poi rabbia, alla fine desiderio di vendetta. Per quel ritardo qualcuno doveva pagare e quando il pullman è arrivato il primo professore che ha messo piede a terra, Guido Lombardo, è stato afferrato, stratonato e picchiato.

È stato inutile ogni tentativo di spiegazione dell'insegnante. Al genitore importava poco che l'autista invece di piegare per Modena (di ritorno da un giro la Austria e a Verona) si fosse

E a New York si conclude il processo per il finto rapimento



NEW YORK — Il processo contro il bancarottiere Michele Sindona imputato dei reati di associazione a delinquere, falsa testimonianza e violazione della libertà cauzionale per la sua scomparsa, rimasta sempre poco chiara, tra il 2 agosto e il 16 ottobre 1979, e contro Antonio Caruso, imputato di complicità, può dirsi virtualmente concluso.

Infatti, dopo che la accusa, diretta dal procuratore distrettuale Charles Car Berry, aveva esaurito la presentazione delle prove a carico, i difensori di Sindona, Joseph Oteri e Martin Weinberg, hanno rinunciato a qualsiasi prova testimoniale e documentale a discolpa del loro assistito. Anche il difensore di Caruso, Irwin Klein, aveva in precedenza rinunciato a far testimoniare il suo assistito, in vista del fatto che lo stesso giudice, Pierre Leval, aveva ritenuto poco consistenti le prove del reato di complicità.

I fatti per cui Sindona è stato incriminato risalgono al tempo in cui, in libertà sotto cauzione, era in attesa di giudizio per il dissesto della « Franklin Bank » di New York. Ai primi di agosto scomparve dalla circolazione, facendosi credere vittima di un sequestro di persona ad opera di terroristi italiani.

Si dovrebbero ascoltare le arringhe conclusive delle due parti e successivamente il giudice dovrebbe istituire la giuria per la decisione.

diretto verso Padova; importava poco che al casello di Bologna ci fosse un ingorgo di camion e torpedoni; non importava neppure più che quel ritardo fosse stato annunciato con molte ore di anticipo. Quando cala il sole certa gente i figli li vuole in casa e l'eccezione della gita era durata anche troppo: così avranno pensato gli aggressori di Guido Lombardo. Qualche schiaffo è volato anche ai ragazzini che tentavano di difendere il malcapitato professore. La storia finirà in tribunale. Guido Lombardo e la sezione sindacale della scuola Nobel non hanno alcuna intenzione di farla passare liscia e hanno denunciato per maltrattamenti e percosse un buon numero di « genitori preoccupati ».

Leggete e diffondete «Nuovo Paese»

L'inchiesta sul terrorismo fascista

Ecco i killer neri

Da chi e perché fu ucciso Amato Per Buzzi un arresto a Bologna

Incriminati i latitanti Vale e Cavallini - Manette a una camerata di Tuti e Concutelli - Nuove accuse ad Alibrandi jr.



Guido Naldi

PIENA LUCE sull'omicidio del giudice Mario Amato, assassinato dai fascisti il 23 giugno 1980. Al termine di un'indagine di ampio respiro condotta in collaborazione con la Digos, la Procura di Roma ha accertato che i sicari del magistrato furono Giorgio Vale e Gilberto Cavallini, due terroristi neri da tempo latitanti. In particolare, fu Cavallini che uccise materialmente Amato con una pallottola alla nuca. Vale attendeva il complice in sella a una moto di grossa cilindrata. L'attentato fu preparato con meticolosità. Per diverso tempo la banda di Cavallini e Vale (ne facevano parte anche Giuseppe Fioravanti e Francesca Mambro) pedinò Amato. La decisione di ucciderlo fu presa perché i fascisti sapevano che il giudice indagava su di loro.

MARIO Guido Naldi, il 23enne redattore e diffusore di «Quex», bollettino «nazional-rivoluzionario» è stato arrestato

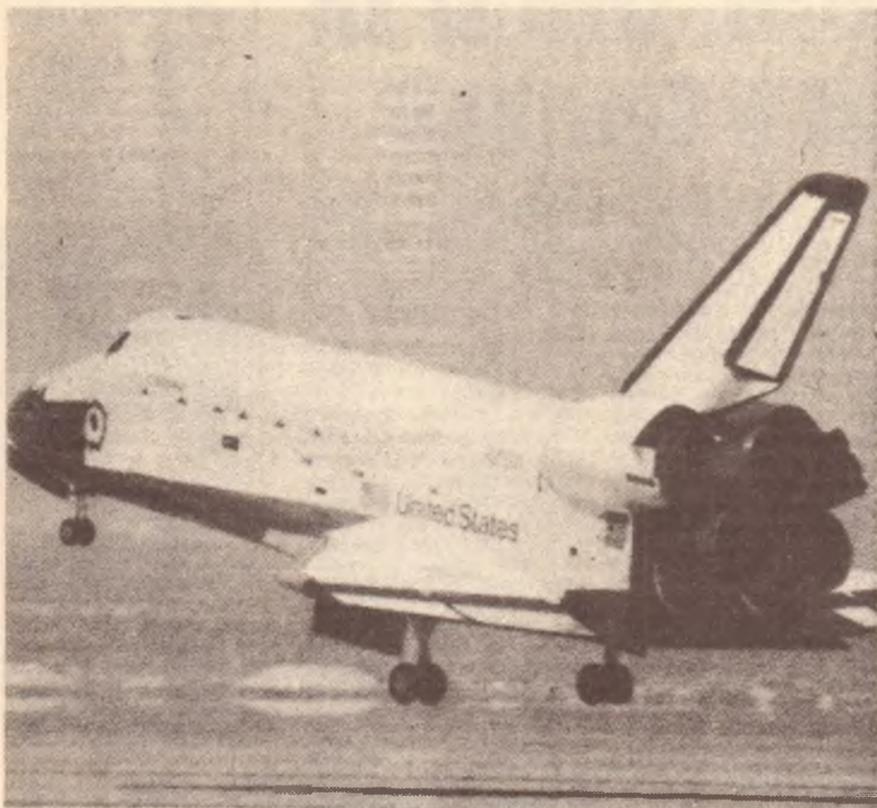
a Bologna. L'accusa — associazione sovversiva e forse anche istigazione a delinquere — è certamente da mettere in relazione con l'omicidio di Buzzi, il fascista della strage di Brescia strangolato nel cortile del carcere di Novara da Tuti e Concutelli.

Su «Quex», rivista interamente scritta dai principali detenuti del terrorismo nero, Buzzi veniva dipinto un mese fa come «confidente abituale dei carabinieri». Questo è quanto pensavano gli stessi con i quali Buzzi ha condiviso l'ora d'aria lunedì scorso. Il fatto che ha segnato la sua fine.

ALTRE accuse per Alessandro Alibrandi, l'estremista da mesi ricercato (pare si trovi in Libano). La Procura di Roma gli contesta la partecipazione a tre rapine, due in armeria, la terza in banca. In particolare, Alibrandi è accusato di aver preso parte all'assalto all'armeria Centofanti, avvenuta a Roma nel 1977, durante la quale uno dei terroristi, Franco Anselmi, venne ucciso dal proprietario del negozio. L'episodio viene ritenuto l'atto di nascita di una banda che in seguito adottò anche la sigla NAR. Ad Alibrandi la magistratura contesta inoltre la rapina all'armeria «Omnia Sport» e alla «Chase Manhattan Bank», entrambe a Roma. L'estremista, figlio di un giudice istruttore di Roma, è stato colpito da mandato di cattura nell'ambito dell'inchiesta sulla strage di Bologna.



Shuttle: le reazioni Usa e Urss



«Il record appartiene di nuovo all'America»

di JOHN CAPPELLI

NEW YORK, 16 — Euforia, fierezza, congratulazioni reciproche, tra americani. La reazione negli Stati Uniti — giornali, radio-TV, cinema — è grande, enorme, clamorosa. Un'immensa foto blu della nave spaziale che si appresta a toccare il suolo e una sola parola, «Wow», che è la rappresentazione dell'applauso universale: questo il «titolo» di «Today», Oppure, «L'America vi ama», «Andiamo sulle stelle», «Congratulazioni, America».

Insomma, gli Stati Uniti hanno reagito con immensa gioia e all'ottimismo, a questa ondata di ottimismo, il «New York Times» dà sostanza affermando che «di nuovo siamo al primo posto». Esagerazioni giornalistiche? Neanche per sogno. A Nashville, nel Tennessee, ad esempio, un giudice ha interrotto un processo. A Filadelfia, sono stati interrotti i lavori per lo scavo di un tunnel. Nel Nevada, nella miniera d'oro Freeport, nessuno schermo televisivo, naturalmente, ma moltissime radioline accese durante il lavoro. Radio e giornali hanno parlato di un uomo, Jeffrey Speigler, da Cleveland, che ha esclamato: «Non me la sento di gioire per la corsa al riarmo nello spazio ma i russi debbono bene esser fermati». E una «posizione» diffusissima che è bene riassunta dal «N.Y. Post»: «Macché corsa spaziale, i russi non ci vedono neanche con il binocolo... la Columbia ha applicato i piedi alati al programma spaziale nostro, Mosca è meglio che si ritiri da questa competizione se non vuole incappare in una disfatta. E questo capita dopo che per sei anni noi non abbiamo mandato nessuno nello spazio mentre loro (i sovietici) vi andavano a villeggiare».

Tutto è visto in termini di competizione, anche militare. Si dice, per esempio, che Mosca non è ancora riuscita a inviare uomini sulla Luna e che, in fatto di traghetti spaziali, ha ora un ritardo di dieci anni. Si tace però sull'aspetto dei satelliti, della loro intercettazione, delle frequenze e delle capacità di lancio. Insomma, come affermano autorevoli osservatori, l'America ha colpito la Russia «allo stomaco». È una reazione del grosso pubblico, ripresa dalla stampa più diffusa ma la sostanza di questa competizione militare (una sostanza che non è fatta soltanto di ottimismo americano o di ingenua ma giustificata fierezza nazionale), si riscontra nell'autorevole «Christian Science Monitor» il quale afferma che l'eccezionale interesse per lo Shuttle fa pensare sul serio ai moniti di Mosca sul pericolo che «la corsa al riarmo arrivi fino alle galassie».

E le «cattedrali volanti» di «Wall Street Journal»? Sì, certo le cattedrali sono state edificate sulle «spalle» di centinaia di milioni di esseri affamati, ma — si domanda — «si può dopo tutto, dare un prezzo allo spirito umano»? «È prematuro sognare fabbriche in orbita», dice il «N.Y. Times», ma occorre fare tutto ciò che può esser fatto in termini di risparmio e non di spreco, per opere militari o pacifiche. Tutto deve essere compiuto per il progresso della società.

Per Mosca è la corsa al riarmo nel cosmo

di ADRIANO ALDOMORESCHI

MOSCA, 16 — «Concluso il volo del Columbia»: con questo titolo (a due colonne, in quinta pagina) la «Pravda» ha dato ieri l'annuncio dell'atterraggio dell'aeroplano spaziale americano. Il testo della notizia (un dispaccio Tass da New York) ev' di cinquantadue righe. Come già avevano fatto domenica scorsa al momento del lancio da Cap Canaveral, i giornali, la radio e la Tv hanno registrato in sordina e all'insegna della «minimizzazione» l'importante impresa cosmica Usa, insistendo nel sottolinearne, soprattutto, gli «aspetti militari». Metà del comunicato «Tass» pubblicato dalla «Pravda» è dedicato a questi aspetti.

«Il primo volo cosmico pilotato compiuto dagli Stati Uniti dopo il 1975, ha avuto un'importanza particolare non tanto per le organizzazioni scientifiche, quanto per il Pentagono che lega i suoi progetti al Columbia e ai vascelli spaziali di questo genere». «In fondo — scrive l'organo del Pcus — l'interesse del Dipartimento militare spiega il fatto che, secondo l'espressione usata dal «New York Times», non si tagliano le ali al programma Shuttle, malgrado le economie degli anni '80 annunciate dall'amministrazione».

L'autorevole giornale sovietico cita inoltre il «Baltimore Sun» per rilevare come il Pentagono spera, verso la metà del prossimo decennio, «di passare interamente all'uso di questi velivoli per trasportare i suoi «piccoli oggetti», in primo luogo i satelliti militari». «Un grande ruolo — conclude la «Pravda» — è riservato al programma Shuttle negli esperimenti di diversi tipi di armi moderne che gli Stati Uniti progettano di piazzare nello spazio cosmico». Un solo capoverso è dedicato agli altri aspetti del volo. In esso è detto: «Il volo sperimentale, che è durato un po' più di due giorni, ha permesso di verificare i sistemi del Columbia, primo vascello creato nel quadro del programma cosmico Shuttle. Si annuncia che essi non hanno deluso le attese dei costruttori, fatta eccezione per il termometro registratore della temperatura del rivestimento esterno di protezione».

Fino a questo momento, anche la Tv si è limitata a dare solo la notizia dell'atterraggio; si è certi però che un'immagine del Columbia mentre plana sarà teletrasmessa con i prossimi notiziari. Anche all'inizio di questa impresa spaziale la Tv sovietica fornì ai telespettatori un'immagine del lancio del Columbia. Questa esagerata parsimonia nel riferire sull'impresa dell'aeroplano cosmico americano sottolinea di per sé le reazioni del Cremlino al successo spaziale Usa. I tempi euforici del «volo congiunto Urss-Usa 'Soyuz-Apollo'» (giugno 1975) sono ormai lontani. Sei anni fa, ottenere interviste e dichiarazioni, e dei giudizi sia sulle ricerche spaziali Usa sia sui programmi spaziali sovietici, era estremamente facile per gli osservatori stranieri a Mosca. Il modo in cui qui si è reagito e si reagisce al volo dell'aereo spaziale Usa testimonia in definitiva del grado di tensione raggiunto nei rapporti Usa-Urss.

STRONCATO DALLO SCIOPERO DELLA FAME

Morto il terrorista detenuto Debus

BONN — Il terrorista Sigurd Debus è morto dopo 72 giorni di sciopero della fame, attuato con altri 27 detenuti per protesta contro le condizioni di reclusione. Un clima di paura è sceso sulla Germania federale, dove, prima ancora dell'annuncio del decesso — sul quale ci sono state ore di esitazione — si sono registrati numerosi attentati. Si teme che la morte del detenuto possa innescare una grave esplosione di violenza terroristica.

Sigurd Debus, 38 anni, ha cessato di vivere in un ospedale pubblico di Amburgo, dove era stato ricoverato da qualche giorno in seguito alle sue precarie condizioni di salute. La notizia è stata diramata da un portavoce dell'amministrazione giudiziaria, ma prima che questo avvenisse erano corse le prime voci.

Al centro delle richieste dei detenuti c'è la fine del regime di isolamento e il riconoscimento dello status di «detenuti politici». Va registrato che per due volte Amnesty International ha appoggiato la richiesta di miglioramenti delle condizioni di detenzione nelle carceri tedesche e che un analogo appello era stato presentato alle autorità da un

gruppo di teologi di Gottinga.

A Gottinga è stato appiccato il fuoco a un istituto universitario. Un attentato è stato compiuto contro una linea ferroviaria nei pressi di Monaco (e si tratta del terzo in quarantott'ore).

Nei giorni scorsi, vi erano stati — come è noto — anche gravi incidenti in varie città, e soprattutto a Berlino ovest, dove la polizia aveva compiuto numerosi arresti.

Lo sciopero della fame che ha ucciso Sigurd Debus era incominciato il 4 febbraio. Vi partecipavano ventisette detenuti appartenenti quasi tutti alla «banda Baader-Meinhof», i quali stanno scontando pene per azioni terroristiche, rapine e rapimenti compiuti negli anni '70.

Le autorità della Germania federale temono che si scateni una nuova ondata terroristica. Manifestazioni sono state indette da gruppi estremistici in varie località della Germania. A Stoccarda, migliaia di giovani hanno partecipato a un comizio indetto da un «Comitato per gli scioperi della fame». Il comando militare USA di Heidelberg ha messo in allarme alcuni reparti dei 250 mila uomini di stanza nella RFT.



Sigurd Debus

Nelle ore che avevano preceduto l'annuncio, la Germania federale è stata teatro di una serie di attentati dinamitardi, fortunatamente senza vittime. Un ordigno esplosivo è stato scoperto e disinnescato alla sede del comando militare americano di Wiesbaden (presso il cui ospedale fecero tappa gli ostaggi liberati a Teheran). Secondo fonti della polizia, sul posto sarebbe stato trovato un biglietto con la scritta «Morte agli americani. Questo attentato vendica i compagni morti per la causa».

Tentavano di penetrare in Galilea

Palestinesi su un aerostato abbattuti dagli israeliani

Appartenevano al FLP - Raid aereo sul sud Libano - Messa fuori legge l'organizzazione legale degli arabi di Cisgiordania

BEIRUT — L'esercito israeliano ha abbattuto martedì un aerostato — gonfiato con elio, forse con aria calda — per mezzo del quale alcuni guerriglieri palestinesi cercavano di penetrare dal Libano nell'alta Galilea. L'aerostato è stato abbattuto dalla contraerea; due guerriglieri palestinesi che erano a bordo sono stati uccisi in un successivo conflitto a fuoco. L'azione è stata rivendicata dal Fronte di Liberazione Palestinese (FLP), un gruppo minore della resistenza, secondo cui sull'aerostato c'erano non due ma cinque guerriglieri, tre dei quali sarebbero dunque riu-

sciti a fuggire o sarebbero stati catturati. È la terza volta in un anno che i palestinesi tentano una «incurSIONE» dal cielo: nel luglio dello scorso anno un altro aerostato andò distrutto ancora in territorio libanese, mentre il 7 marzo scorso un allante con due guerriglieri fu abbattuto dagli israeliani in Galilea.

Poche ore dopo il fatto, aerei israeliani hanno attaccato e bombardato postazioni palestinesi nella zona di Ras el Ein, 5 km. a sud di Tiro. Inoltre il premier Begin ha messo fuori legge il «Consiglio nazionale di orientamento» dei palestinesi di Cisgiordania, dichiarandolo «pericoloso per la sicurezza di Israele».

Bomba mentre arriva Giscard: otto feriti

Ferite otto persone, due gravemente - Il presidente francese non ha cambiato il programma della visita in Corsica

AJACCIO, 17 — Una bomba è esplosa all'aeroporto di Campo dell'Oro, Ajaccio, pochi minuti dopo l'atterraggio dell'aereo che trasportava da Bastia il presidente francese Valéry Giscard d'Estaing. Il presidente è incolume ma vi sono otto cittadini feriti, fra i quali due versano in gravi condizioni. L'ordigno era stato sistemato nel deposito bagagli della sala principale. L'esplosione è stata così violenta da far pensare inizialmente a due distinte cariche esplosive. Al momento dello scoppio, parecchie centinaia di persone erano radunate nell'aerostazione per accogliere Giscard in Corsica per la campagna elettorale.

Degli otto feriti quattro sono cittadini svizzeri e quattro corsi. Fra i primi Peter Hiltz, 19 anni, è in condizioni gravissime. Molto grave è anche una signora corsa, Helen Guglielmi, direttrice del centro di rieducazione di Porticcio. Nessun danno al presidente francese e alle persone che lo accompagnavano. Giscard che era ancora a bordo dell'aereo quando la bomba è esplosa non si è ac-

corto di nulla. Nessuna organizzazione ha finora rivendicato la paternità della esplosione. Il portavoce del Fronte popolare corso, Dominique Alfonsi, ha sostenuto che sarebbe stato il governo ad innescare l'ordigno, allo scopo di crearsi il pretesto per proibire le manifestazioni antifrancesi. Il presidente Giscard dopo aver partecipato in serata ad un ricevimento politico, ha visitato i feriti all'ospedale di Ajaccio. Nei giorni scorsi una serie di attentati a Parigi, a Lione e in altre città della Francia, era stata attribuita a elementi del movimento irredentista corso.



Brixton e Irlanda due poli anomali della crisi inglese

L'inerzia dei conservatori di fronte a queste grandi « questioni insolubili » e ai problemi dell'emarginazione sociale



BRIXTON — Un momento dei drammatici scontri dei giorni scorsi

Cosa nasconde l'esplosione violenta nei ghetti

Dal corrispondente

LONDRA — Si è aperta — dopo Brixton — una ancor più tormentata fase sul versante « razziale » che imporrà alla società inglese drammi e lacerazioni di portata fino ad oggi sconosciuta? Molti, a destra, danno per scontata l'ipotesi che il conflitto degeneri insieme all'automatismo rafforzamento della mano istituzionale destinata a controllarlo. Ma, sotto le antiche frustazioni e le rinnovate espressioni di mutamento che, non a caso, si levano dalla comunità immigrata, non vi è forse la spia dei problemi sociali rimasti irrisolti, delle contraddizioni sempre più pesanti, delle pericolose evasioni sul terreno della ricostruzione economica e civile di un paese colpito da una crisi senza precedenti? Ecco il solido e positivo richiamo che sindacati e partito laburista, nel perseguire il loro programma d'alternativa contro l'attuale inerzia conservatrice, oppongono a tutti coloro che vorrebbero limitare il discorso alla « violenza » e alle misure di polizia necessarie a fronteggiarla, a quei profeti di sventura che sembrano intenzionati a oscurare ogni prospettiva con le loro grida d'allarme.

Enoch Powell, il portavoce più tipico di questo allarmismo, si è ancora una volta levato a dire: « Non abbiamo visto ancora nulla... », ma il precipitare dello scontro non è inevitabile. Vi sono i mezzi e le risorse per scongiurarlo: invertendo la spirale dell'isolamento e della disperazione a cui sono abbandonate zone urbane fatiscenti come Brixton e restituendo garanzie e fiducia dentro una cornice democratica.

Il governo ha istituito una inchiesta urgente sui « tumulti » di Brixton e l'ha affidata al giudice Scarman. Il portavoce laburista, Roy Hattersley, ai Comuni, ha subito osservato: « L'indagine non deve limitarsi alla sequenza degli avvenimenti e alla condotta della polizia nelle circostanze; deve invece scavare più in profondità nei motivi strutturali dei disordini: disoccupazione, cattive abitazioni, pessimi servizi ».

La popolazione di colore in Gran Bretagna (gli immigrati dai paesi del Commonwealth) è un milione e otto-

centomila, ossia una forza-lavoro di circa seicentomila persone. Il 47 per cento di questi è occupato nell'industria manifatturiera, il settore produttivo più colpito dalla ristrutturazione selvaggia dei conservatori. La disoccupazione ha inciso su di loro in misura indubbia. C'è stato un drammatico aumento del 90 per cento solo nell'ultimo anno. Adesso, fra i lavoratori « neri », uno su cinque è inattivo mentre fra i bianchi la proporzione è di 1 a 10. Ma, in « ghetti » come Brixton, si è già detto, i disoccupati sono il 35 per cento e fra i giovani giamaicani la cifra sale al 50 per cento.

Il comitato economico, prima che contraddittorio, è così vistosa sacca di miseria nel cuore della metropoli. E

porto di Belfast che, nel '70, attribuiti al fattore religioso-culturale l'origine della « guerra » fra protestanti e cattolici.

Autorevoli esponenti conservatori insistono ora sul dato etnico esasperando al di là di ogni segno la « diversità » dei giamaicani immigrati. Dicono in sostanza che è colpa loro se si sentono compresi ed alienati in una società democratica che, per altro verso, sembra perfettamente adeguata ad offrire il necessario clima di consenso a tutti i cittadini. E' però una equazione troppo semplicistica, una interpretazione interessata che si scontra clamorosamente con la realtà. I giovani in rivolta a Brixton hanno fra i quindici ed i ventenni. Non sono degli « estranei ». Ma figli o nipoti dei primi immigrati del do-

di Belfast, attualmente in sciopero della fame, è stato eletto deputato nel Parlamento di Westminster, tra i conservatori inglesi si è addirittura caldeggiato il provvedimento di espulsione dai Comuni prima ancora che Sands possa reclamare il suo seggio. La sua candidatura, nella suppletiva di Fermanagh, è stato un gesto di sfida dei gruppi dell'IRA per attirare l'attenzione sul problema dei « prigionieri politici » nei centri nord-irlandesi. Ma i trentamila voti raccolti da Sands — spiegava il leader laburista nord-irlandese John Hume — non vogliono affatto dire un sostegno incondizionato per l'IRA. Vengono invece da gente che da anni si batte con la partecipazione democratica per l'avvio a soluzione degli annosi problemi sociali nord-irlandesi.

Ed ecco quindi aperto ancora una volta il problema della rappresentanza politica accanto a quello della esclusione economico-sociale. Una ben orchestrata campagna di parte conservatrice tende adesso a stringere l'anello della similitudine fra Brixton e Belfast. E occorre chiedersi, a chi fa comodo, ora, cristallizzata Brixton nella sua funzione di « ghetto » ed agitarlo come esempio del « peggio » che può ancora accadere.

C'erano stati nuovi incidenti (di minore entità) nella nottata di lunedì mentre la situazione sembrava essersi acquietata. Due le cose di cui discutono gli abitanti di Brixton. La prima riguarda l'attività preventiva della polizia che per tutta la settimana, prima dello scoppio del « tumulto » aveva dato esecuzione a un piano di sorveglianza e di controllo denominato « Palude 81 » in base al quale erano stati operati più di mille fermi e oltre cento arresti con una specie di « occupazione militare » che — si dice — è stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso. L'altro argomento controverso è l'intervento, non richiesto né desiderato, dei gruppuscoli di ultrasinistra (trozkisti, anarchici, autonomi) che minacciano di distorcere sul piano inclinato dell'estremismo una lotta di popolo per l'uguaglianza economica e sociale.

Antonio Brenda



Sopra e sotto il titolo: due immagini dei violenti scontri a Londra

in questo senso si stanno ripetendo, a dieci anni di distanza, le condizioni iniziali di arretratezza, discriminazione e alienazione che avevano innescato la « rivolta » dei ghetti cattolici dell'Ulster al di là di ogni successiva sovranizzazione religiosa o nazionalistica. Il giudice Scarman che ha l'incarico di indagare su Brixton è l'autore di un famoso rap-

poguerra, una seconda o terza generazione « indigena »: ossia, a tutti gli effetti, « inglesi neri ». Al pari di altri cittadini chiedono oggi che la società in cui sono nati dia loro una adeguata assicurazione economica, sociale e civile.

Si torna a parlare anche dell'altra « questione insolubile », quella dell'Irlanda. Dopo che Robert Sands, uno dei più tenaci repubblicani

Tre uccisi in un giorno in Spagna.

MADRID — Mentre la violenza politica in Spagna registra una nuova recrudescenza — tre morti nella sola giornata di ieri — la polemica sul fallito colpo di Stato del gennaio scorso di vampa all'interno delle forze armate. Il comando generale della Guardia Civil, in una nota ufficiale, ha duramente criticato l'articolo pubblicato sul giornale « ABC » del colonnello Antonio Tejero, in cui il promotore del golpe ne giustifica le ragioni. Le forze armate — afferma la nota — non hanno bisogno di « lealtà di patriottismo » da parte di elementi che fanno della indisciplina e della disobbedienza la loro bandiera. Le forze armate — sottolinea la nota — restano « fedeli esecutrici degli ordini del re ».

Quanto agli ultimi episodi di violenza, le tre vittime di ieri sono due ufficiali in pensione e il direttore di una fabbrica di proprietà francese, tutti e tre uccisi nel Paese Basco in occasione del 50. anniversario della fondazione della Repubblica spagnola. I tre omicidi, secondo la politica, farebbero parte di un unico disegno terroristico.

Le vittime sono: José María Laitegui, direttore della fabbrica di elettrodomestici « Moulinex », ferito mortalmente vicino al suo ufficio a Usurbil, nei pressi di San Sebastiano; Osvaldo José Rodríguez, di 60 anni, tenente in pensione della Guardia Civil, ferito mortalmente in una strada di San Sebastia-

no; e infine il tenente colonnello a riposo Luis Cadalso, di 68 anni, ucciso a Bilbao da tre giovani, fra cui una ragazza.

Con quelle di ieri, salgono a 18 le persone uccise quest'anno in Spagna, nella maggior parte nel Paese Basco, da terroristi dell'ETA militare.

Mentre avvenivano questi delitti, il ministro della difesa Alberto Oliart ispezionava duemila soldati dell'esercito spagnolo dislocati per la prima volta dopo la morte di Franco nel Paese Basco, nel quadro delle iniziative contro il terrorismo. Nello stesso tempo, il governo ha disposto una serie di restrizioni per chi voglia recarsi in Francia: da ora in poi per attraversare il confine occorrerà il passaporto, e non semplicemente, come fino ad ora, la carta di identità, più facile da falsificare. Le autorità spagnole sono convinte infatti che i terroristi dell'ETA trovino rifugio oltre frontiera, nei territori baschi di Francia, dove disporrebbero anche di depositi di armi e di finanziamenti.

Terzi mattina i terroristi, poco prima di compiere i nuovi crimini, hanno liberato l'industriale Luis Suer, di 71 anni, rapito tre mesi fa. L'anziano industriale sta bene, e la famiglia sostiene di non aver pagato il riscatto di due milioni e mezzo di dollari chiesto dai rapitori. Suer, noto come « il re del pollo », è stato trovato in un sacco a pelo alla periferia di Lagrono.

Deputati italiani chiedono libertà per i detenuti argentini

ROMA — Nuovo passo unitario delle forze politiche democratiche della Camera nei confronti del presidente della repubblica argentina generale Roberto Viola perché restituisca la libertà ad un gruppo di cittadini di quel paese ingiustamente detenuti.

L'iniziativa è di ventiquattro deputati della Sinistra indipendente, del PCI, della DC, del PSI, del PRI e del PR che, su proposta dell'on. Giovanni Giudice (indipendente di sinistra), hanno sottoscritto una lettera a Viola con la quale si chiede l'immediata liberazione del noto fisico José Federico Westerkamp e di suo figlio, del dirigente dc Augusto Comte McDonnell (che è anche il presidente dell'as-

semblea permanente per i diritti umani), dell'ex ministro dell'istruzione Emilio Fernin Mignone, di Boris Pasik membro della giunta della Confederazione socialista, dell'avvocato e dirigente socialista Marcelo Maril e infine della signora Carmen Lapaco, rappresentante delle madri dei caduti di Plazo de Mayo.

Intanto da Buenos Aires è giunta la notizia che dodicimila personalità del mondo politico, religioso, intellettuale hanno sottoscritto una inserzione a pagamento sul quotidiano « Clarin », in cui si chiede al governo argentino di pubblicare la lista delle persone scomparse, di darne notizia e di liberare tutti i prigionieri politici.

Perché Sanremo?

perché Sanremo è la città del sole, dei fiori, del mare pulito, del clima mite salubre tutto l'anno e di tante altre cose belle da scoprire, giorno per giorno, nella suggestione di una affascinante vacanza



A Sanremo dove i sogni diventano realtà

Per informazioni o per ricevere materiale illustrativo: Assessorato al Turismo e alle Manifestazioni, « Villa Zilio » Corso Cavallotti 51 - 01038 Sanremo (RM) Telefono 0184/79911 - 79358 - 79359

(continua da pag. 1)

SCALA MOBILE

do un ampio raggio di rivendicazioni economiche. Gradualmente gli aumenti a scatti trimestrali vennero interrotti per varie ragioni, ma specialmente per i frequenti aumenti di prezzi causati dalla politica governativa. I salari dei lavoratori venivano solo parzialmente aggiustati all'aumentare del costo della vita.

Gli scatti trimestrali diventavano semestrali col risultato di lasciare i salari sempre piu' indietro rispetto ai prezzi e alle tariffe. Alle udienze semestrali della commissione di Arbitrato, gli imprenditori e il governo ricattavano sempre di piu' i lavoratori minacciando l'abolizione della scala mobile in caso di rivendicazioni sul salario e sulle ore lavorative.

Al momento abbiamo la complicata formula delle udienze semestrali sulla scala mobile.

La prima udienza, che si tiene in marzo ogni anno, e' semi-automatica, e indicizza i salari per l'80% dell'aumento dei prezzi al consumo. La seconda udienza prende in considerazione richieste presentate dai datori di lavoro, governi e unioni, prima di decidere qualunque aumento. Si tratta dunque di una combinazione di promesse e di minacce.

In questo periodo di inflazione e di crescenti attacchi al movimento operaio e' vitale che l'intero movimento trade-unionistico sia unito su obiettivi che possono proteggere il livello di vita e che possono essere capiti da larghi settori della comunita'.

Una lotta che risponde a questi obiettivi e' quella per pieni e automatici scatti trimestrali che compensino gli aumenti del costo della vita. Sfortunatamente si sta tendendo a perdere di vista questo obiettivo in favore di altri che beneficiano solo alcuni settori del movimento operaio.

Un solo obiettivo e' chiaramente inadeguato per un movimento trade-unionistico.

Ma se questo potesse diventare l'obiettivo centrale di quest'anno un grosso risultato sarebbe ottenuto nell'elevare il livello di vita di tutti i lavoratori, in particolare di quelli a reddito piu' basso.

(continua da pag. 1)

ELEZIONI

Quanto alla prova di giugno, una parte notevole del suo interesse politico e' connessa al fatto che essa riguardera' in misura particolare il Mezzogiorno. Quale segnale potra' venire oggi da questa parte dell'elettorato, dopo un quinquennio che ha visto la DC recuperare voti e consolidare il proprio sistema di potere in gran parte dell'area meridionale, compensando in tal modo le perdite pressoché ininterrotte registrate nello stesso periodo nella maggioranza delle regioni centro-settentrionali? In realta' l'egemonia democristiana nel Mezzogiorno ha potuto resistere e ricomporsi sulla base di condizioni materiali e politiche che oggi appaio-

no largamente incrinata e dissolte.

Gli elementi di "modernita'" e di sviluppo che la DC ha vantato come prodotto della propria politica meridionalista nel decennio '70 si sono innestati in realta' - anche se cio' puo' apparire paradossale - in una proiezione ritardata e gia' critica del meccanismo complessivo di accumulazione dell'economia italiana. La cosiddetta "via adriatica" del decentramento industriale, che dopo le Marche e gli Abruzzi ha investito parte delle Puglie, o il decollo contemporaneo di aree delimitate di industrializzazione in altre regioni meridionali, si sono rivelati sempre piu' come una propaggine estrema e in grande misura spontanea di un "modello" che era entrato in crisi gia' all'inizio degli anni '70 nelle sue aree forti e originarie, nel Triangolo e nel nord. Oggi anche questo "prolungamento" si e' in gran parte esaurito. Sono da tempo in crisi i grandi poli chimici e siderurgici, mentre l'indiscriminata e irresponsabile stretta creditizia decisa dal governo accentua le difficolta' di intere aree di piccola e media impresa che pure rappresentano nel Mezzogiorno una delle novita' piu' rilevanti di quest'ultimo decennio. E in questo contesto, e' destinato a rivelare sempre piu' i suoi caratteri precari e largamente patologici lo sforzo di "modernizzazione" compiuto dalla DC trasformando il vecchio assistenzialismo straccione dei sussidi poveri in un assistenzialismo organico, fatto di una grande massa di impieghi improduttivi o semi-produttivi.

Il decennio della "modernita'" democristiana nel Mezzogiorno si conclude con una ripresa delle tendenze divaricanti tra nord e sud, all'interno di un sistema nazionale in piena decelerazione e restrizione produttiva. Dal 1970 ad oggi si e' dimezzata la media annua dei tassi di crescita del reddito nazionale netto, dei consumi privati interni, delle esportazioni. L'incremento degli investimenti fissi e' calato mediamente dal 5,1 all'1 per cento. Le stesse istituzioni democratiche del Mezzogiorno sono state in larga misura anchilosate e depotenziate dalla prassi democristiana dell'assistenza improduttiva e clientelare. Si pensi alla Giunta regionale siciliana, che risponde alla fame di abitazioni di Palermo e delle altre citta' dell'isola non spendendo sinora neppure una lira delle centinaia e centinaia di miliardi messi a disposizione dal "piano decennale" per la casa.

Nel Mezzogiorno la DC esprime, piu' che nel resto del Paese, la contraddizione e il dramma di un Partito sospinto dai propri istinti conservatori ad aderire alla vulgata neo-liberista, alla crociata reaganiana contro ogni interventismo sociale dello Stafo; e costretto invece, dalle ragioni di sopravvivenza del proprio sistema di potere, ad accentuare i caratteri assistenziali e improduttivi della spesa pubblica. E una contraddizione peculiare si pone anche per il Partito socialista: che nei governi locali meridionali, salvo eccezioni pur

rilevanti, e' rimasto anche in questi anni impigliato nella vecchia logica subalterna del centrosinistra.

Oggi piu' che mai invece bisogna puntare essenzialmente ad estendere e riquilibrare la struttura produttiva del Mezzogiorno. Che non ha futuro come propaggine estrema di un "modello" gia' esaurito, ma puo' costituire l'avamposto necessario di una svolta, di una riconversione e autentica modernizzazione dell'intera economia nazionale.

(continua da pagina 3)

DIALECTS

and the main linguistic minorities present in the country.

Great poets and writers of the past have used their native dialect. Porta used Milanese, Goldoni used Venetian, Belli the Roman dialect, Basile and Di Giacomo used Neapolitan and Meli the Sicilian dialect. Their works can be found in many libraries and can give an idea of the variety of our dialects and of their great cultural dignity.

But also in the world nearer to children it is possible to find documents of different dialects, many songs about love, work, war, social protest written or sung in many dialects from Piedmontese to Sicilian.

(continua da pagina 3)

EDUCAZIONE

dio in Germania) a bisogni immediati di riqualificazione davanti a chiusure improvvise di aziende o di aggiornamento rispetto allo sviluppo tecnologico che pone in discussione l'inquadramento professionale e l'occupazione di lavoratori fin qui inseriti nei comparti produttivi tradizionali (si pensi a tutta l'elettronica e l'informatica che sta entrando un po' da tutte le parti, perfino nei torni, nelle botteghe piu' semplici e nelle anagrafi dei comuni).

C'e' oggi l'esigenza di grossi investimenti anti-recessivi e formativi per dare una prospettiva (un mestiere o una professione spendibili sul reale mercato del lavoro) al 41.5% dei disoc-

(continua da pagina 5)

ASILI-NIDO

anche diritti essenziali dei cittadini, come le pensioni, che non tengono il passo col caro-vita, e il sussidio di disoccupazione, che il governo vuole addirittura abolire per i giovani che hanno meno di diciotto anni.

Ci dicono che i fondi destinati al finanziamento degli asili-nido sono limitati e che si stanno esaurendo; ma non sembra che ci siano tagli agli stanziamenti per la difesa, che nel 1980 sono stati di 3 miliardi e 54 milioni di dollari.

Il governo federale ha approvato quanto raccomanda il Rapporto Galbally (rapporto sui servizi e pro-

cupati europei, costituito da giovani sotto i 25 anni, scolarizzati da una scuola che in tutta Europa nel suo sviluppo di massa, non ha mai affrontato seriamente il problema di un corretto rapporto con il mondo della produzione.

Come si vede di carne al fuoco ne e' stata messa dai diversi relatori, tutti si sono trovati d'accordo nel dire che questa crisi va aggredita e superata con coraggiose politiche internazionali e nazionali che salvino e sviluppino le forze produttive europee nei nuovi equilibri internazionali (politici e di scambio) che si sono creati negli ultimi anni e salvino il sistema industriale dalla politica delle societa' multinazionali. Una politica della formazione continua, "professionale" e non, fa parte di questo coraggio necessario, non solo per superare la crisi (in avanti, senza recessioni ad effetti devastanti) ma anche per garantire la qualificazione e l'aggiornamento permanente di tutti quei lavoratori (e ogni giorno sono sempre di piu') i cui comparti produttivi saranno sempre di piu' oggetto di continue ristrutturazioni e balzi tecnologici. Su questo punto il convegno ha registrato una positiva convergenza tra Sindacati e Formatori dei tre paesi presenti al convegno.

Le esperienze valutate al convegno, hanno pero' fatto emergere come nella CEE i governi siano ben lontani dal formulare piani di politica attiva del lavoro e di formazione ricorrente, piani di coraggiosa riforma delle istituzioni scolastiche. E cosi' nella crisi non solo dovremmo venire piu' "ignoranti" rispetto ad un mondo in completa evoluzione, ma sempre meno la Europa riuscirà a portare il suo contributo ai problemi dello sviluppo economico mondiale.

Ma di tutto questo gli imprenditori (salvo sporadiche eccezioni) sono ben contenti: "torniamo ai santi vecchi: fai bene il tuo spicchio di lavoro ma non pensare a quello che ti puo' succedere, tanto ci pensiamo noi a tempo debito a licenziarti quando non ci servi piu'".

Dei dottori che come si vede curano l'ammalato con i salassi di 300 anni fa, non con le medicine degli anni '80.

I.N.C.A.

Patronato I.N.C.A. C.G.I.L. ANCHE IN AUSTRALIA AL SERVIZIO DEGLI EMIGRATI ITALIANI

Il Patronato I.N.C.A. (Istituto Nazionale Confederale di Assistenza) della C.G.I.L. ha per legge lo scopo di fornire gratuitamente a tutti i lavoratori emigrati e loro familiari in Italia, una valida assistenza tecnica e legale per il conseguimento delle prestazioni previdenziali come:

- pensione di vecchiaia, di invalidita' e ai superstiti;
- revisioni per infortunio e pratiche relative;
- indennita' temporanea o pensione in caso di infortunio o di malattia professionale;
- assegni familiari;
- pagamento contributi volontari I.N.P.S. o reintegrazione;
- pratiche varie, richiesta documenti, informazione, ecc.

o SYDNEY

423 Parramatta Road, Leichhardt 2040 - Tel.: 569 7312

Orario di Ufficio: dal lunedì al venerdì dalle 9 a.m. alle 5 p.m. giovedì sera dalle 6 p.m. alle 8 p.m. sabato mattina dalle 9 a.m. alle 12 a.m.

o FAIRFIELD

C/O MARCONI TRAVEL AGENCY 9 William Street, Fairfield, 2165 Tel.: 727 2716

L'ufficio è aperto ogni sabato dalle ore 9 alle ore 12 a.m.

o MELBOURNE

N.O.W. CENTRE Angolo Sydney Rd. e Harding St., Coburg.

Gli uffici sono aperti ogni venerdì dalle ore 6.00 alle ore 10.00 p.m.

o ADELAIDE

28 Ebor Avenue MILE END, 5031 Tel. 352 3584 Ogni sabato dalle 10 alle 12 a.m.

o presso il sig. G. SPAGNOLO 73 Gladstone Rd., MILE END 5031.

o CANBERRA

Italo-Australian Club. L'ufficio sarà aperto ogni domenica dalle 2 alle 4 p.m.

Da lunedì a venerdì, telefonare dopo le 6 p.m. al 54 7343.

Published by F.I.L.E.F. Co-operative Society Ltd. 276a Sydney Road, Coburg, 3058 - tel. 386 1183

DIRETTORE: Ciria La Gioia

DIRETTORE RESPONSABILE: Frank Barba.o

REDAZIONE DI MELBOURNE: Carmelo Darmanin, Ciria La Gioia, Giovanni Sgro', Ted Forbes, Jim Simmonds, Dick Wooton, Stefania Pieri.

REDAZIONE DI SYDNEY: Pierina Pirisi, Bruno Di Biase, Claudio Marcello, David Robinson.

REDAZIONE DI ADELAIDE: Enzo Soderini, Ted Gnatenko, Frank Barba.o

REDAZIONE DI BRISBANE: Dan O'Neil.

PRINTED WEB OFFSET BY WEST WEB PRINTERS.

GEELONG (052) 43-7733

Leggete Nuovo Paese
Iscrivetevi alla FILEF

RISULTATI DELLA LOTTERIA DELLA FILEF

DEL N.S.W. DEL 25 APRILE

- I PREMIO n.483
- II PREMIO n.1832
- III PREMIO n.1698
- IV PREMIO n.875

Campagna sottoscrizione Nuovo Paese

Pio Pagliuca	\$ 50:00
Claude Alcorso	\$100:00
Federated Miscellaneous Workers Union (NSW branch)	\$100:00
Gianni Garlato	\$ 85:00
Comitato Filef NSW	\$100:00
Ken Gabb	\$ 20:00
Dr. J. Halevi	\$ 50:00
Ciucci, Boiano e Ricci (di Wollongong)	\$ 20:00

	\$525:00